ARCHIVIO STORICO

N. 111 — GIORNO — Lunedì-Martedì 22-23 Aprile
ANNO XXIX — 1895 TORINO
Lunedì-Martedì 22-23 Aprile — GIORNO — N. 111

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

POLEMICA.

Abbiamo ricevuta la *Riforma* colle poche righe segnalateci per telegrafo. Le riproduciamo integralmente perchè i lettori non siano defraudati nemmeno di una virgola. Ecco l'articoletto:

Alla "Stampa" torinese.

« L'ex-*Gazzetta Piemontese*, convertitasi, dopo le vicende giolittiane, in *Stampa*, è tutta felice delle cose dette dall'on. Colombo, di cui è notissima l'antica concordia col deputato di Dronero.

« Ma se il giornale torinese avesse letto il testo del discorso, quale è riprodotto dal *Corriere della Sera*, si sarebbe certo attenuato del suo entusiasmo.

« Infatti, nell'esordio, il deputato di Milano disse così, parlando delle condizioni in cui fu trovato il Governo dall'on. Crispi:

« — **Un Governo che aveva condotto il Paese a una situazione pericolosa pel suo credito e per la sua sicurezza interna, è caduto inonoratamente.** —

« Sottoscrive anche a questo giudizio la *Stampa* di Torino?

« E perchè essa non ha riprodotto le parole dell'onorevole Caetani sul plico del ricatto? »

Qui è tutto l'articolo segnalatoci. E adesso a noi.

Anzitutto la *Riforma* non cerchi di far dello spirito sul nostro titolo: il nostro giornale è sempre *Gazzetta Piemontese* anche coll'aggiunta del titolo *La Stampa*, che data da capo d'anno.

Essa non si è convertita nè prima nè dopo le vicende giolittiane: se vuol chiamare conversione l'insignificante aggiunta, si è convertita durante queste vicende, allo stesso modo che si potrebbe dire aver assunto il titolo durante.... il Secolo XIX.

⁂

Dopo ciò, soddisfacciamo immediatamente le domande un po' curiose dell'organo ministeriale.

Quando noi scrivemmo la nostra prima impressione sul discorso dell'on. Colombo, non avevamo sotto gli occhi il testo preciso del discorso, e nel sunto telegrafico la famosa frase non c'era.

Il non esservi in un sunto compilato dallo stesso oratore significava già che o l'oratore non vi dava importanza alcuna, o, dandogliene, l'ha scritta e detta per un pubblico speciale — il pubblico milanese, che non fu mai benevolo pell'on. Giolitti — non l'ha scritta pel pubblico italiano. Perocchè non possiamo supporre nell'on. Colombo la mancanza del coraggio necessario a proclamare altamente questo suo biasimo innanzi a tutti, quando ne avesse avuto profonda e sincera convinzione e l'avesse creduto da tutti credibile o approvabile.

Comunque ciò sia, poichè quella frase, importante o meno, nel testo del discorso è inserta, non esitiamo un momento a deplorarla e a dichiararla ingiusta.

Nessun onest'uomo può affermare che il Ministero Giolitti sia caduto inonoratamente perchè — ingiustamente incolpato dal Comitato dei Sette — abbia per sentimento di dignità e di delicatezza preferito scendere dal potere, per andare a discolparsi dal banco dei deputati, piuttosto che tenere il potere sotto un'accusa sia pure partigiana e infondata.

Certo non è una piacevole ed onorata caduta quella di soggiacere ai colpi inaspettati che furono preparati nel segreto e scoppiarono, ahimè, imprevisti e imprevedibili. Ma pur troppo non è dato a tutti il scegliere il modo e il momento buono di cadere, magari, come dice il poeta:

Col sole in fronte ed una palla in cuore.

Che poi il Ministero Giolitti « avesse condotto il Paese a una situazione pericolosa pel suo credito », è un'altra affermazione ingiusta. Già troppe volte fu dimostrato che « affidavit » e dazi in oro giovarono essenzialmente a ricondurre in Paese la rendita e a scemare il cambio; e oltrecciò vari disegni di tasse riformatrici aveva presentato quel Ministero per raggiungere il pareggio e provvedere alle finanze.

Quanto alla sicurezza pubblica, lo stesso Ministero a tutto aveva provveduto per tutelarla, mentre i Colajanni e i Crispi pareva che, in tacito accordo, sebbene per diverse vie, non si peritassero di eccitare le popolazioni siciliane contro il Ministero avversario. Il vero è poi questo che, salito al potere l'on. Crispi, dopo un tentativo di patteggiamento coi socialisti e dopo aver sospesi i provvedimenti prestabiliti dai suoi antecessori, visto che non riusciva a sedar nulla, dovette rifar la strada e ricorrere, esagerandole, alle precise misure di repressione prima di lui ordinate.

Ma tutto questo, che fu già detto e scritto più volte, non è ancora da tutti creduto; lo dovrà essere però quando il tempo e la storia documentata di quel periodo lo dimostreranno vero pur troppo.

Che oggi l'onorevole Colombo di quegli avvenimenti rifaccia un pochino la cronaca a suo modo e dia apprezzamenti troppo severi e non equi, non è da stupire: fu ministro, fu avversario del Ministero Giolitti, è uomo di parte, ed è troppo interessato come tale a condannare gli altri.

Eppertanto, ripetiamo, non possiamo a meno di deplorare la sua frase.

Ma dopo tutto ciò, la *Riforma* si persuada, una frase sbagliata ed un giudizio ingiusto e passionato non cancellano il resto di buono del discorso dell'onorevole Colombo. Ignorando la frase, approvammo la sostanza del discorso; adesso che la frase conosciamo, pur deplorando questa, non mutiamo, per causa di essa, il nostro apprezzamento su tutto il resto che ha detto. Perocchè noi in quest'ora badiamo all'avvenire e non facciamo recriminazioni sul passato; noi discutiamo e combattiamo per le idee — non per le persone.

E poi, facciamo un patto? — Noi ci sforzeremo di mandare giù la frase della « caduta inonorata », ma la *Riforma* si tenga per sè e per il suo Crispi tutto il resto detto dal Colombo, che cioè il Crispi viola lo Statuto, rovina l'economia pubblica e fa invocare il regno della moralità e della giustizia. Il Ministero precedente sarà caduto inonoratamente; ma questo assai più inonoratamente — prova il Colombo — si afferra al potere e lo mantiene. La *Riforma* accetta il giudizio? E allora noi pure l'accettiamo!

⁂

E adesso veniamo alla lettera del Caetani di Sermoneta.

Questo deputato scrisse ai suoi elettori di Fermo una lunga lettera che è, in sostanza, tutta un'accusa e un biasimo al Ministero Crispi. In questa lettera però ha anche alcune frasi assai aspre contro il cosidetto plico giolittiano. Queste frasi le vedremo tra breve.

Ora, a proposito di questa lettera, la *Riforma* ci domanda con poca prudenza: — Perchè non riproducete le parole del Caetani sul plico del ricatto?

Ma allora noi, valendoci di un legittimo diritto di ritorsione d'argomenti, domandiamo alla *Riforma*: — E perchè voi non riportate tutto il restante severo giudizio contro il Gabinetto Crispi?

Vede che le domande si equivalgono.

Ma le risposte non si equivarrebbero più. Oh, per l'on. Crispi ce n'è delle ben dure in quella lettera!

Il Caetani, a proposito del plico, è vero, scrive queste insolite frasi:

« La storia del plico presentato dall'on. Giolitti sarà sempre udita con dolore da quanti amano il prestigio del Parlamento. Era un plico formato con l'illecito impiego dell'autorità di ministro e con l'acquisto venale di private lettere, non per salvare l'onore di alcuno; ma nel solo scopo di avere un'arma di offesa contro l'onore di alcuni.

« Fu per merito dei cinque componenti la Commissione, perfetti gentiluomini invero, che le lettere private rimasero inedite e furono restituite alle persone interessate. »

Francamente, il Caetani sarà un perfetto gentiluomo, ma qui la penna gli è sfuggita e scrisse una malignità ed una bugia.

La malignità consiste in ciò che previene indebitamente il giudizio competente, e accusa altrui senza conoscere o ricordare i fatti. Quando parla di « illecito impiego dell'autorità di ministro » e di « acquisto venale di private lettere », parla di cosa che non sa, e travisa i fatti. A ogni modo, appunto la quistione se vi sia stato illecito impiego dell'autorità ministeriale, e se vi fu acquisto venale di private lettere, appunto tutto ciò è cosa che è ancora *sub judice*; e non è corretto per nessuno, meno che per tutti per un Caetani, fare apprezzamenti e definire questioni su cui l'Autorità competente non ha ancora pronunziato nè giudicato. Lasci a cui tocca definire l'atto incriminato: un uomo equanime, come il Caetani vorrebbe essere, deve rifuggire da apprezzamenti così astiosi in vertenze che non conosce nè studiò.

Il Caetani scrisse anche una bugia quando disse che fu solo merito della Commissione dei cinque l'aver lasciate inedite le lettere private e l'averle restituite alle persone interessate.

Egli non ricorda — ed era facile e doveroso il farlo — che appunto sul fascio di queste lettere private l'on. Giolitti aveva scritto queste precise parole, come risultano da documenti ufficiali: « *Lettere di carattere privato, che credetti dover ritirare dalla circolazione, che deposito per mio completo discarico, ma che credo* **non si debbano pubblicare.** » Ora non i cinque, ma lo stesso presentatore dichiarava di non doversi pubblicarle. Di fronte a questa verità, la versione del Caetani è una bugia. Dopo ciò che vuole la *Riforma* che colpiscano le parole del Caetani e un giudizio così poco equo, così errato, così parziale, così prevenuto?

Ma questo è l'essenziale, che nella lettera del Caetani, se vi sono frasi acerbe contro il Giolitti, vi sono assai più acerbi e severi giudizi contro il Crispi; con questa grande differenza però che le prime è facile smentirle, smentirle e contraddirle, mentre le accuse contro il Crispi combattere e abbattere non si ponno.

Nè mai di un ministro fu scritto cosa così grave, per esempio, come questa:

« Non credo che nella storia di quanti mai furono Parlamenti al mondo si narri di uno, disciolto per simili ragioni », per la difesa personale di un uomo.

Noi pertanto anche qui siamo disposti a rinnovare il patto: — Si abbia la *Riforma* per sè e pel suo Crispi quel po' di lezione e di accuse indistruttibili fatte dal Caetani, e noi siamo anche disposti, *per quel che vale* però, ad accettare l'apprezzamento sul plico.

È contenta?

I ricorsi dell'on. Giolitti davanti la Cassazione di Roma.

Oggi, come hanno annunziato parecchie volte i telegrammi da Roma, oggi, lunedì, 22, avrà luogo avanti la Sezione penale della Corte di Cassazione di Roma, la discussione dei ricorsi presentati dall'on. Giolitti contro le sentenze della Sezione d'accusa che avevano giudicato della competenza dei tribunali ordinari nei processi intentati contro di esso per sottrazione di documenti e per presentazione del famoso plico l'11 dicembre 1894 alla Camera dei deputati.

La discussione dei ricorsi già fissata per il giorno 17, venne, come si sa, rinviata all'udienza del 22 su domanda del procuratore generale Auriti, che accusò indisposizione.

Ora il procuratore generale si è associato nella causa un sostituto procuratore generale, il cavaliere Panighetti.

La Corte sarà così composta: senatore Canonico, presidente; Primavera, di Parma, relatore; consiglieri Serra, Calabrino, Basile, Bevenna, Nazari e Senilari.

Da parte della Difesa non vi fu e non vi sarà alcuna domanda di rinvio, per quanto le ragioni della domanda sarebbero assai fondate.

Nel primo mandato di comparizione con cui venne citato l'on. Giolitti non v'era specificata nessuna accusa, nemmeno la querela per cui era stato imputato.

Eccependo la incompetenza del magistrato e la immunità parlamentare, la Difesa dell'on. Giolitti rilevò la mancanza di ogni accusa specifica, e fu solamente la Sezione d'accusa della Corte d'Appello che fece un elenco sommario delle imputazioni attribuitegli.

Questo elenco, pubblicato dapprima dai giornali ministeriali, conteneva niente meno che le seguenti 14 imputazioni:

1° Di diffamazione commessa addì 11 dicembre 1894 in Roma, a danno di Sua Eccellenza Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno del Regno d'Italia;

2° Di calunnia commessa a danno di Sua Eccellenza Francesco Crispi nelle medesime circostanze di tempo e di luogo;

3° Di falsità commessa in pregiudizio dello stesso signor cav. Francesco Crispi nelle suindicate circostanze;

4° Di diffamazione commessa nelle identiche circostanze in danno di Sua Eccellenza Donna Lina Crispi;

5° Di sottrazione di lettere private commessa in Roma in tempo non precisato in danno di Sua Eccellenza Donna Lina Crispi;

6° Di violazione di segreto epistolare commessa in Roma addì 11 dicembre 1894 in danno di Sua Eccellenza Donna Lina Crispi;

7° Di altra violazione di segreto epistolare commessa nelle medesime circostanze in danno del cav. Bartolomeo Marino;

8° Di altra violazione di segreto epistolare commessa nelle suindicate circostanze in danno del comm. Enrico Marzocchi;

9° Di diffamazione commessa in Roma addì 11 dicembre 1894 in danno di Vincenzo Guerriero;

10° Di altra diffamazione commessa nelle stesse circostanze di tempo e di luogo in danno di Palumbo-Cardella Giuseppe;

11° Di altra diffamazione commessa nelle medesime circostanze in danno di Filandro Cocito;

12° Di sottrazione di documenti commessa in Roma nel Ministero dell'interno dopo le sue dimissioni da ministro dell'interno e da presidente del Consiglio dei ministri;

13° Di abuso di autorità commesso in Roma quando ancora egli era ministro dell'interno e presidente del Consiglio dei ministri;

14° Di violazione dei doveri di ufficio commessa nelle stesse circostanze indicate nel precedente capo d'imputazione.

Anche in questo elenco, come si vede, non c'è specificazione di reato, ma appena un cenno sommario, oscuro, senza indicazione di sorta del tempo, del luogo, dei modi e dei mezzi con cui i reati sarebbero stati commessi.

La Difesa chiese bensì in tempo di esaminare gli atti e di conoscere le querele; ma fu loro rifiutato. Onde realmente si dovrebbe discutere una causa senza che la Difesa conosca esattamente le imputazioni fatte. Ciò sarebbe più che sufficiente a domandare un rinvio. Tuttavia crediamo che ciò non avvenga, almeno per parte della Difesa, e domani la Cassazione la discussione sarà intrapresa.

Le parti della discussione del ricorso fra gli avvocati del Giolitti saranno così distribuite: l'avvocato Enrico Cavaglià sosterrà la tesi principale per le sue conseguenze, quella della ammissibilità del ricorso. Sosterrà inoltre come Giolitti, non ostante che non rivesta più la carica di ministro, goda per sempre, per i fatti commessi durante il periodo che tenne la carica, dei diritti di ministro di fronte ad un giudizio.

L'avv. Busi, di Bologna, tratterà le questioni relative al plico, e sosterrà come fermi [illegible] di competenza della Camera tutto ciò che davanti alla Camera si discute.

Esso inviterà la Corte a risolvere anzitutto il conflitto di giurisdizione che nasce tra l'Autorità giudiziaria che si impadronì più tardi del processo e il Parlamento che prima l'aveva fatto cosa sua.

L'onorevole Gallimberti sosterrà che la discussione dei fatti della causa è di esclusiva competenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

L'onorevole Sacchi, quarto dei difensori, svolgerà la questione dell'art. 45 dello Statuto, che cioè la proroga delle Camere non toglie la garanzia ai deputati.

Per la discussione di domani.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

Sono arrivati a Roma i quattro avvocati Busi, Cavaglià, Sacchi e Gallimberti rappresentanti il Collegio defensionale dell'onorevole Giolitti. Li vidi e li interrogai or ora e mi si mostrarono assai fiduciosi dell'esito dei ricorsi davanti la Cassazione.

Questa terminerà certamente domani, e salvo che si sollevino incidenti imprevisti, la causa si spedirà forse tutta nella udienza di domani.

Questa comincierà a mezzogiorno.

Il procuratore generale Auriti essendo sofferente si limiterà probabilmente a pronunziare poche parole e lascierà il compito della discussione al sostituto procuratore generale cavaliere Panighetti.

La parte principale della difesa sarà probabilmente quella degli onorevoli Busi e Cavaglià.

Dopo i difensori, parleranno il procuratore generale e il suo sostituto; e domansera stesso spero telegrafarvi ancora le loro conclusioni.

Il Re desidera di fare presto le elezioni.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,40:

Stamane tutti i ministri presenti alla capitale si recarono in Quirinale per la consueta firma dei decreti. Fra questi l'on. Crispi sottopose alla firma reale il decreto riguardante la modificazione delle sezioni elettorali.

Dopo l'udienza, il Re si trattenne lungamente coll'on. Crispi, al quale constami positivamente che gli lasciò intendere che desiderava finisse la ormai lunga tergiversazione a proposito della data delle elezioni.

In seguito a questo colloquio, probabilmente oggi stesso i ministri si riuniranno a Consiglio per decidere in proposito.

Mi si assicura che le elezioni avranno luogo al 26 maggio e 2 giugno.

Gli assidui dei ritrovi ministeriali si mostrano inaccessibili ed ostentano al riguardo un certo mistero, ciò che lasciò poco fa circolare delle voci pessimiste su telegrammi provenienti dall'Africa e su gravi dissensi su alcune importanti questioni interne.

Queste voci, ben inteso, io ve le accenno puramente come notizie di cronaca, essendo esse fondate forse unicamente sulla assoluta mancanza di notizie.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Confermandovi quanto vi telegrafai nel pomeriggio vi aggiungo che il Governo ha deciso che la Camera si elegga entro maggio, stabilendo che dove i reclami delle Corti di Appello non siano esauriti si voterà sulle liste vecchie, rinviando i reclami alla ventura revisione. Se i reclami si presenteranno con frode tardivamente si applicheranno anche le disposizioni penali. Ve ne garantisco l'esattezza.

Cavallotti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

Stasera si attende l'on. Cavallotti. Doveva presiedere domani la riunione dell'Estrema, ma si deliberò invece di riunirsi all'indomani del decreto di scioglimento.

L'annunzio del matrimonio Aosta-Orléans al Corpo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma 21, ore 16:

Oggi il gran mastro delle cerimonie conte Gianotti, d'ordine del Re, ha partecipato il prossimo matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Elena d'Orléans al Corpo diplomatico, alle Case reali, ai principi reali, alle principesse e ai grandi ufficiali di Stato.

I tentativi

d'un riavvicinamento commerciale colla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,30:

Stamane nella sede della Camera di commercio di Roma vi fu la riunione delle Camere di commercio indetta dalla Camera di commercio di Bari pella ripresa delle trattative commerciali colla Francia. Erano rappresentate 40 Camere di commercio e la Camera di commercio italiana in Parigi. Aderirono inoltre 14 Camere di commercio ed alcune rappresentanze. Erano presenti anche 10 rappresentanti di Circoli e Associazioni. Presiedeva Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma. Dopo discussione, si è approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, presentato e svolto dal comm. Pisa, presidente della Camera di commercio di Milano, anche a nome delle Camere di commercio di Roma, Torino, Genova, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Savona, Alessandria, Lucca, Porto Maurizio, Como, Cuneo e della Camera di commercio italiana di Parigi.

« L'assemblea, preso atto con viva compiacenza delle disposizioni amichevoli di parecchie fra le Camere di commercio francesi più importanti, come sono manifestate chiaramente dagli ordini del giorno favorevoli alla ripresa delle relazioni commerciali franco-italiane ultimamente da loro votati; constatando d'altro lato la corrispondenza piena che tali sentimenti trovano nella presenza odierna dei rappresentanti delle Camere di commercio dei più cospicui centri d'Italia che, d'altronde, col loro voto, già più volte espressero il desiderio del ristabilimento dei rapporti commerciali con utile reciproco delle due nazioni; fa voto che, continuandosi in questa via di propaganda autorevole ed efficace nei due paesi per opera delle Camere di commercio italiane e francesi si possa sempre più avvicinarsi allo scopo, in attesa di poterlo raggiungere con un'azione dignitosa, contemporanea e concorde. »

L'agitazione per favorire il riavvicinamento commerciale fra la Francia e l'Italia si considera come abortita, dopo scartata la proposta Boggiano di costituire un Comitato permanente a Roma e a Parigi od il platonico ordine votato.

Un articolo della *Riforma* sul discorso dell'onorevole Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

La *Riforma* pubblica un lungo articolo intitolato « Appunti sul discorso dell'on. Colombo » che, a quanto mi si assicura, se non scritto fu certamente inspirato dallo stesso on. Sonnino. L'articolista, dopo aver fatto un parallelo della situazione dipinta dall'on. Colombo del 1891-92 coll'attuale, pretende di dimostrare basandosi sulle cifre nell'Amministrazione Sonnino una minore spesa del Ministero delle finanze di almeno quattro milioni. Ammette che l'unico cespite veramente diminuito è quello del lotto, ma ne incolpa il rimaneggiamento introdottovi dall'on. Colombo nell'unica sua riforma del 1891.

L'on. Saracco in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

L'on. Saracco è partito alla volta di Acqui.

La Ragioneria generale non sarà soppressa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Il *Fanfulla* smentisce la notizia telegrafata alla *Stampa* che Sonnino intenda sopprimere la Ragioneria generale. Aggiunge che le riforme che Sonnino intende introdurre nell'Amministrazione centrale del tesoro sono quelle indicate dal recentissimo decreto del 7 aprile concretate da tutti i direttori generali del suo Ministero, compreso il ragioniere generale Orsini, sulle quali riforme non si accenna affatto alla fantastica soppressione.

Bogliolo a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

È partito per Torino il sottosegretario di Stato generale Bogliolo.

Il Congresso dei ferrovieri a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

Oggi si tenne il Congresso dei ferrovieri nelle sale del Club dei macchinisti e fuochisti. Dopo un'ordinata discussione si è deliberato ad unanimità una completa adesione delle sezioni del Fascio ferroviario di Roma e Napoli alla sede ferrovieri italiani. Si è pure approvato un ordine del giorno nel quale si fanno voti che la Lega ferroviaria si faccia promotrice nel prossimo Congresso annuale di uno schema di statuto pel regolare funzionamento della Federazione di tutte le Associazioni ferroviarie esistenti.

Sequestro dell'*Asino*.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 23:

Poco fa, cioè a quattro ore di distanza dalla pubblicazione del giornale socialista *L'Asino*, esso fu sequestrato in causa di una vignetta nella quale si metteva in ridicolo il Re dei Belgi.

Destavano una certa ilarità lo zelo e l'affettata premura dei delegati e delle guardie che correvano da un chiosco all'altro alla caccia del giornale da sequestrare, ma non ne trovavano quasi più copie, perchè la vendita di esso era pressochè esaurita.

20 mila cartelle del Credito fondiario.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

L'*Agenzia Italiana* dice: « Sappiamo che il Ministero del commercio ha autorizzato l'Istituto Italiano di Credito fondiario ad emettere in corrispondenza dei nuovi mutui fatti un secondo gruppo di 20 mila cartelle per dieci milioni di lire. »

Il trattato di pace chino-giapponese notificato.

La *Stefani* ci comunica da Jokohama, 21:

Un dispaccio da Hiroshima annunzia che il trattato di pace chino-giapponese fu ratificato ieri.

Il viaggio di Faure.

La *Stefani* ci comunica da Le Hâvre, 21:

Félix Faure assistette stamane dalla sua villa alle regate e alle sfilate delle Società del tiro a segno, di ginnastica ed ex-militari; poscia si recò a visitare Graville, d'onde ritornò pella colazione alla sua villa, vivamente acclamato da enorme folla malgrado la pioggia.

Notizie dal Chitral.

La *Stefani* ci comunica da Simla, 21:

Il generale Low con un dispaccio di stamane annunzia che ebbe da buona fonte la notizia che la guarnigione del Chitral fu rinforzata e ne attende domani la conferma. Annunzia inoltre che Sherafzul, capo del Chitral, è in fuga.

Le feste centenarie della Scuola normale di Parigi

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 21:

Sono incominciate stamane le feste centenarie della Scuola normale, che dureranno tre giorni colla inaugurazione di una lapide commemorativa dei lavori di Pasteur alla Scuola.

Gran concorso.

Le feste di Kiel.

Ci scrivono da Berlino, 5:

Ecco le informazioni più recenti sulle feste per l'apertura del canale del Nord.

Il giorno 19 giugno grande festa ad Amburgo, finita la quale le navi coll'imperatore e i suoi ospiti passeranno il 20 il canale, a cominciare dalle 3 di notte.

Il *yacht* imperiale *Hohenzollern* arriverà lo stesso giorno a Holtenau alle 2, mentre le ultime navi sono aspettate colà solo per le 7. Tutte le navi che avranno passato il canale il giorno 20 non rimangono in Holtenau, ma si recano nella parte interna del porto di guerra di Kiel.

La grande festa in Holtenau ha luogo il 21 giugno, alle 11. A questa festa avranno accesso soltanto gli invitati, e il gran pubblico non potrà veder nulla, perchè il luogo della festa sarà rigorosamente sbarrato. A Nord e a Sud la vista verrà impedita dai palchi che verranno innalzati e che dovranno contenere 3500 posti.

Alla festa di Holtenau seguirà immediatamente la rivista navale, che sarà visibile per tutti dalla spiaggia e dalle colline. A Sud della bocca del canale, presso la baia di Wike, verrà innalzato un grande palco, che avrà la forma di una nave a tre alberi, dove il giorno stesso 21 giugno avrà luogo il gran pranzo di gala, pel quale verranno fatti 1000 inviti. Alle 22 la squadra tedesca, sotto il comando dell'imperatore, eseguirà una manovra navale, e a sera probabilmente ci sarà un ballo di Corte nel castello reale presso il principe Enrico.

Troppe navi a Kiel!

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Si commenta sfavorevolmente la decisione del Governo di mandare una squadra di dieci navi da guerra con un vice-ammiraglio e due contrammiragli a Kiel. Questo spiegamento di forze, assai maggiore di quello che fa la stessa Inghilterra, non rappresenta meno di un mezzo milione di maggiore spesa, la quale avrebbe potuto agevolmente ridursi a due terzi; nè poi questa pompa rappresenta il prestigio navale dell'Italia, dacchè nessuno ignora che la marina italiana possiede navi numerose, fortissime, ed ufficiali valorosi ed è marina di primo ordine. Uomini di mare stimano che con tre navi di vario tipo, facendo scorta reale al yacht *Savoia*, comandato dal Duca di Genova, si sarebbe ampiamente provvisto al decoro della flotta italiana, senza incorrere nella taccia di pomposità meridionale e spendere tanti denari.

Si smentisce che il duca Tommaso recandosi a Kiel porti a Guglielmo un autografo di Umberto, essendogli vietato come principe del sangue. Si smentisce parimenti che la squadra tocchi un porto del Portogallo.

Collegio politico di Vignale.

Discorso dell'on. Luzzati.

Ci telegrafano da Casale, 21, ore 18,20:

Oggi l'on. avv. Ippolito Luzzati tenne in Vignale, nell'aula Cavour, un discorso agli elettori del suo Collegio.

Intervennero alcuni consiglieri provinciali, parecchi sindaci, molti elettori influenti del Collegio, numerosa popolazione di Vignale.

Eccovene un sunto fedele.

L'on. Luzzati, dopo brevi parole di esordio, entra ad esaminare le ragioni della attuale situazione parlamentare. Gli scandali bancari turbarono assai la vita del Parlamento e paralizzarono l'attività legislativa. Ne nacquero però grandi ammaestramenti. È da sperarsi che dalle nuove leggi sul credito e sulla circolazione esca un credito vero, serio, fecondo, non inquinato dall'affarismo.

Esamina gli avvenimenti dell'ultimo periodo parlamentare. Era difficile sperare che in una discussione di documenti d'indole personale non si sollevassero incidenti dolorosi per la dignità della Camera e del Paese. Approva la proroga della Camera, quantunque non approvi la motivazione del decreto. Era necessaria la convocazione dei Comizi?

Secondo l'on. Luzzati, dopo la relazione della Commissione del Senato sui documenti del plico Giolitti, la Camera avrebbe potuto essere riconvocata ed il Ministero avrebbe avuto la maggioranza. Il Governo credette invece dover interpellare il Paese. Ma l'appello al Paese sarebbe stato inevitabile quando pure si fosse fatto luogo ad una crisi ministeriale, poichè, cogli elementi che compongono l'Opposizione della sala Rossa, sarebbe stato impossibile comporre un Gabinetto omogeneo e fondato sopra una salda maggioranza.

La situazione parlamentare influì sulla situazione finanziaria, interrompendo l'attuazione del programma del Governo pel raggiungimento del pareggio.

E qui l'on. Luzzati scagiona l'on. Sonnino dall'accusa di poca sincerità nell'ultima esposizione finanziaria. È vero che il bilancio 1894-95 si accerta con debiti, il provento delle operazioni sulle pensioni, l'emissione dei buoni del tesoro, ecc. Ma l'on. Sonnino ha la sincerità di dichiararlo nella sua relazione e nelle previsioni per gli esercizi successivi trova luogo il pagamento di quei debiti. Nell'esercizio 1895-96 troveranno specialmente applicazione i proventi degli aumenti di imposta stabiliti con leggi o coi regi decreti, pei quali l'oratore è disposto a dare al Ministero un *bill* d'indennità, e gli altri provvedimenti pei quali furono presentati i progetti di legge. Occorreranno tuttavia nuove imposte per l'assetto del bilancio? Teme di sì. Se ciò fosse, si opporrebbe a quelle che toccassero le fonti della ricchezza nazionale, come l'agricoltura.

Augurerebbe in quel caso la presentazione di un progetto sull'inefficacia giuridica degli atti non registrati, che, accompagnata alla moderazione delle tariffe, potrebbe lasciare più libero campo di svolgimento all'attività economica. Sopprimerebbe le frodi alla legge e faciliterebbe l'incremento di altre sorgenti di entrata.

Spera che il Governo si vorrà mettere anche più risolutamente nella via delle economie possibili. Augurerebbe le grandi, le radicali economie, nella riduzione, come fu detto con frase molto felice, del *piede di casa*, ma le crede di difficilissima attuazione.

Approva l'opera del Governo nella politica interna ed il moderato atteggiamento nella politica estera. Constata il rialzamento dello spirito pubblico, l'aumentata fiducia nell'avvenire.

Non approva l'eccessiva espansione in Africa, che può da un momento all'altro creare pericoli, ed augura che si sappia provvedere in tempo, ora che il restringere i limiti dell'occupazione non potrebbe da nessuno essere considerato come segno di debolezza.

Enumera rapidamente i grandi problemi che s'impongono allo studio del legislatore, in ogni ramo della pubblica amministrazione per rialzare le sorti economiche del Paese, per migliorare la condizione delle classi meno abbienti. Augura che la Camera futura possa trovare la calma e la serenità che mancarono a quella che sta per chiudersi per provvedere con un lavoro assiduo alla risoluzione di quei grandi problemi.

Finito il discorso, il socialista Orissi, venuto da Alessandria, tentò parlare, ma, dissuaso, rinunciò. Allora i socialisti fischiarono.

L'avvenire dell'Eritrea

secondo il barone Franchetti.

Il barone Franchetti, che fu per tanti anni in Africa organizzatore intelligente ed attivo dello sviluppo della nostra Colonia, pubblica nell'ultimo numero della *Nuova Antologia* uno studio sull'avvenire dell'Eritrea, che merita di essere segnalato sia per la competenza dell'uomo, sia per l'interesse dell'argomento.

Egli limita il suo ragionamento all'avvenire della nostra Colonia in relazione con l'Abissinia, e non a quella che fronteggia i mahdisti, perchè da quel lato la natura del suolo, il clima e sopratutto i trattati con Potenze europee, escludono ogni idea di espansione. D'altra parte non è prevedibile il nostro contatto prolungato e per conseguenza la lotta intermittente con il mahdismo, che volge allo sfacelo. Da questo lato il periodo di guerra sarà certamente limitato, e le sorti di esso saranno decise da poche battaglie, probabilmente da una sola.

Nelle condizioni attuali finanziarie ed economiche del nostro Paese una espansione coloniale puramente militare è, secondo il Franchetti, fra le massime sciagure pubbliche. Poichè sono inevitabili le crisi intermittenti, le quali non lasciano altra alternativa che fra il disastro e la conquista, occorre approfittare della serie di anni tranquilli per addensare sull'altipiano, di clima temperato, una popolazione italiana produttrice, tale da porre gradatamente la Colonia in condizione di bastare a se stessa per uomini e per denari. Raggiunto questo punto, l'espansione territoriale della Colonia diventerebbe un fenomeno organico normale.

La politica a lunghe vedute, consona del proprio indirizzo, intesa a dirigere gli eventi, ha avuto nel generale Baldissera il suo rappresentante tipico. Egli ha intuito fino dal primo momento la via da seguirsi, i metodi da osservarsi nel nostro indirizzo coloniale.

L'occupazione dell'Asmara nell'agosto 1889 senza colpo ferire, il dominio pacifico dell'Hamasen, dell'Okulè-Cusai, del Sarae e delle altre regioni dell'altipiano finitime, è per il generale Baldissera un titolo di gloria che difficilmente potrebbe essere esagerato.

Le imposte pagate dagli indigeni — lo notano gli inventori delle « risorse locali » — saranno sempre una magra risorsa finanziaria, non solo per la scarsa produttività della loro imperfetta agricoltura, ma anche perchè, fin tanto che la popolazione della Colonia, ed in conseguenza il suo esercito, saranno quasi esclusivamente indigeni, non potremo azzardarci ad imporre ad essi tasse che non siano eccessivamente lievi. Una gravezza di imposte che si avvicinasse a quella che sopportavano docilmente le popolazioni indigene dai loro antichi dominatori, potrebbe generare fra i nostri sudditi neri un malcontento che non tarderebbe a comunicarsi alle truppe indigene, il cui contatto colla popolazione è stretto e continuo.

Bisogna che sull'altipiano una numerosa popolazione italiana tragga da una larga agiatezza, ottenuta col lavoro, quel vigore fisico e morale che assicura ai popoli la massima efficacia militare in caso di necessità.

E ciò è possibile perchè ormai è sfatata la leggenda delle sabbie dell'altipiano etiopico. Le terre libere di fertilità soddisfacente abbondano: il clima è temperato, l'acqua più che sufficiente.

A seconda del modo in cui lo Stato disporrà delle terre libere dell'altipiano, questo s'arricchirà in pochi anni di una popolazione densa e intensamente produttrice, oppure, diviso fra pochi latifondisti, rimarrà semi deserta, eternando l'occupazione puramente militare, divenuta scopo a se stessa.

Lo Stato italiano cercherebbe invano una guida ad avviare la vita economica nei paesi vecchi come norma delle relazioni fra lo Stato e l'attività privata. Siamo in paesi nuovi e abbisognano nuovi sistemi: se lo Stato non interviene direttamente, non si potrà mai fondare una colonia, perchè l'iniziativa privata non potrà mai lottare contro le prime difficoltà. Intervenga in principio lo Stato, e poi, sviluppandosi la Colonia, si farà a meno del suo intervento.

Il periodo degli esperimenti è passato: se non si vogliono perdere i frutti, bisogna entrare nel periodo dell'attuazione pratica.

L'ordinamento migliore, secondo Franchetti, consisterebbe:

Indemaniazione delle terre abbandonate;

Divisioni in lotti delle terre indemaniate coltivabili;

Due forme principali di concessione delle terre pubbliche:

1° Concessione gratuita di poderi di sedici ettari circa a famiglie di contadini. La concessione è provvisoria per un primo quinquennio, e la sua sanzione definitiva è subordinata alla condizione che la famiglia concessionaria durante il quinquennio suddetto soggiorni nel fondo e lo lavori con le braccia dei propri componenti atti al lavoro;

2° Vendita all'asta per qualunque concorrente italiano che non intenda sottostare alle sovraccennate condizioni. Il prezzo iniziale per le aste moderato, ma pure abbastanza elevato, perchè i compratori non possano trovare il proprio tornaconto se non consacrando i propri capitali e la propria attività a porre in produzione il fondo.

È questo il solo modo efficace di escludere gli accaparratori, i quali vogliono limitarsi a subaffittare ad indigeni le terre ottenute o a lasciarle improduttive per rivenderle poi quando siano cresciute di valore per l'addensarsi della popolazione intorno ad esse.

Gli ordinamenti proposti per l'applicazione di codeste norme si informano ad un duplice concetto, cioè:

1° I funzionari incaricati di sovraintendere all'applicazione della legge sulla distribuzione delle terre pubbliche devono avere carattere di magistrati amministrativi. L'attribuire ad essi, in quanto esercitano consimile ufficio, il carattere giudiziario, è garanzia indispensabile onde metterli al coperto da qualunque abuso di Autorità;

2° Il servizio della colonizzazione e della distribuzione delle terre coloniali deve essere sotto la sorveglianza del governatore della Colonia, ma sotto la direzione del Governo della madre patria.

Il personale destinato ad applicare l'ordinamento sovraccennato non richiederebbe spesa maggiore dell'attuale. Basta sacrificare l'opera dei funzionari che si occupano ora dei servizi attinenti alla colonizzazione e coordinare ad essa l'azione dei rappresentanti italiani dal Governo preposti ai varii territorii della Colonia.

Questo schema di legislazione, secondo il Franchetti, lascia aperta la via a tutte le forme di attività produttrice, tende solo alla esclusione del latifondo. La colonizzazione per mezzo dei contadini destinati a diventare proprietari è la sola possibile su larga scala nelle attuali condizioni della madre patria e della Colonia. Ma occorre, conchiude lo scrittore, che il Governo se ne occupi, faccia uno sforzo, vinca le prime difficoltà, i primi contrattempi inevitabili in un'impresa nuova: faccia le prime anticipazioni di capitali.

L'Italia ha finora mandato nella Colonia soldati. Per ciò bastano piroscafi e personale d'intendenza. Bisogna ora che si mandi una parte del popolo che dà i soldati all'esercito e che concorre a nutrirli. Allora si potrà veramente dire che nella Colonia c'è la nazione italiana. Non basta a coloro che in Italia stentano la vita lavorando a profitto altrui la consolazione di pensare che al di là dei mari lo Stato è diventato padrone di molte migliaia di chilometri quadrati a profitto di chi in Italia s'arricchisce già del loro lavoro.

Per la ricostituzione dell'antico Collegio di Chieri.

Ieri mattina ebbe luogo nel palazzo comunale di Chieri l'annunciata adunanza allo scopo di ottenere il ripristino dell'antico Collegio politico di Chieri.

Vi presero parte l'on. Nigra, rappresentante del V Collegio di Torino, da cui dipende attualmente Chieri; l'on. Sineo, deputato di Carmagnola; l'onorevole Badini-Confalonieri, deputato del IV Collegio di Torino, questi due ultimi invitati; i consiglieri provinciali comm. dott. Bechis, Ferrero di Cambiano e avv. Giordano, nonchè le rappresentanze dei seguenti Comuni:

Arignano: Tesiore, sindaco.

Andezeno: Assessore Valimberti, avv. Gauchino e generale Lombardi, consigliere.

Marentino: Rovere Luigi, sindaco, e Bertelli segretario.

Moriondo: Fassa, sindaco, e Busso Giovanni, consigliere.

Avuglione e Vernone: Lampiano, sindaco; Pavesio, assessore anziano.

Baldissero: Napione, ff. di sindaco.

Pavarolo: Varetto, assessore.

Cambiano: Pavesio, sindaco, e tre assessori.

Chieri: Rossi ing. C., sindaco; A. Terreni, assessore; Rosso, assessore; Mastra, assessore; Diverio, Mosso e Bechis, consiglieri; Benenzi Carlo, segretario-capo; cav. Radino Ludovico.

Riva presso Chieri: Benedicenti, sindaco; avvocato Rossi Teofilo e Tamagno avv. Eduardo, consiglieri.

Pino Torinese: Piovano Francesco, consigliere.

Moncalieri: Ferrero di Cambiano, consigliere.

Mandarono le loro adesioni: A. Trotti, sindaco di *Moncalieri*; Cavaglià dott. Filippo, sindaco di *Santena*; Caratti, sindaco di *Revigliasco Torinese*; notaio Ginghetti, sindaco di *Pino Torinese*; Organo, sindaco di *Mombello*; Rosini, sindaco di *Nichellino*, e Lupo, sindaco e la Giunta municipale di *Sciolze* (per telegramma).

La seduta venne aperta alle 9 1/2 sotto la presidenza del sindaco di Chieri, ing. *C. Rossi*, il quale spiegò i motivi che lo spinsero ad indire l'odierna assemblea.

Ormai sono note le pratiche fatte per ottenere la ricostituzione dell'antico Collegio di Chieri. Se ne occupò il Consiglio provinciale di Torino, i deputati Nigra, Badini, Sineo, ma finora non si potè approdare a nulla.

I diritti della città di Chieri sono da tutti conosciuti.

Ringrazia le rappresentanze, i sindaci, i deputati e la Stampa.

L'on. *Nigra* si associa di cuore alle parole del sindaco Rossi, il quale espose nei suoi veri termini la quistione. Si limita ad alcune circostanze di fatto. Dice che la petizione inoltrata al Consiglio provinciale di Torino, dopo il primo Comizio tenuto a Chieri, sorse a proposta del consigliere provinciale avvocato Giordano; inviata alla Camera e presa in considerazione dalla Giunta delle petizioni, di cui fu nominato relatore l'on. Badini, favorevole anch'egli alla domanda del Collegio di Chieri; ma per circostanze indipendenti dalla volontà sua e di altri colleghi, la petizione non potè essere messa in discussione.

D'altronde, egli d'accordo col collega Sineo, aveva già preparato un progetto d'iniziativa parlamentare per ottenere il ripristino del Collegio di Chieri, ma non potè presentarlo per la mancata discussione della petizione sopra accennata.

Questo progetto avrebbe portato poi altre modificazioni alla legge elettorale, specialmente riguardo al numero dei Collegi già stabiliti in base al censimento del 1881 in 508. Ora che le cose sono mutate coll'accrescimento della popolazione, spera che i reclami di Chieri saranno presi in considerazione dal Parlamento.

Il discorso dell'on. Nigra è accolto con segni di simpatia.

Ed ecco che uno dell'assemblea domanda la parola per chiedere notizie dell'on. Di Sambuy, che era pure presente alla prima adunanza.

Il sindaco Rossi si alza e dice press'a poco così: « Ho qui appunto una lettera del conte Di Sambuy, con una postilla che dice: « Leggerà la presente, se qualcuno chiederà di me. » Siccome qualcuno ha chiesto di lui, farò leggere la lettera. »

Ed il segretario-capo del Municipio legge la lettera dell'onorevole conte, la quale è contraria alle aspirazioni dell'assemblea. Egli dichiara la riunione odierna una *ripetizione inutile*, ed *intempestiva* ogni mozione a Camera chiusa. E poi in questi due anni nessuno si è occupato della questione e nessuno ha presentato alla Camera nè interrogazioni, nè interpellanze, nè progetti di legge. Nientemeno!

Il sindaco *Rossi* risponde che esso e gli altri hanno fatto il loro dovere.

Ferrero di Cambiano dice, naturalmente, che Sambuy ha ragione.

Nigra dà ampi schiarimenti in proposito e si scagiona vittoriosamente da certe allusioni che non lo tangono, poichè ripete che il progetto era pronto e per presentarlo attendeva prima che fosse approvata la petizione dei chieresi inviata alla Camera. E se ne appella ai colleghi Sineo e Badini.

L'on. *Sineo* dice che in un banchetto offertogli a Vinovo egli parlò con alcuni elettori dell'antico Collegio di Chieri, che a lui si rivolsero e promise di occuparsi della quistione. Infatti alla Camera si unì in questo scopo a Nigra.

Accenna poi ad altri inconvenienti per cui non si può facilmente far passare alla Camera un progetto di iniziativa parlamentare.

Parla poi di un suo progetto già presentato sullo scrutinio di lista, in cui si comprendeva anche la quistione del Collegio di Chieri, progetto accolto con favore prima dall'on. Giolitti, allora presidente del Consiglio, poi da Crispi, ma la Commissione a tal scopo delegata non lo ravvisò in quei momenti opportuno. Egli rinnoverà alla carica alla riapertura della Camera perchè crede la sua proposta equa più d'ogni altra.

L'on. Badini deve anche lui una spiegazione all'assemblea. La petizione per il ripristino dell'antico Collegio di Chieri venne accolta con favore dalla Giunta parlamentare e da lui, relatore; ma non potè essere messa in discussione per motivi indipendenti dalla sua volontà.... poichè bisogna sapere che certe petizioni stanno degli anni negli archivi della Giunta prima di essere riferite alla Camera, perchè la Giunta manca di norme precise. Egli cita ad esempio alcune parole pronunciate alla Camera dall'on. Caldesi, vice-presidente della Giunta sulle petizioni, a proposito di petizioni presentate in ritardo: « Queste petizioni — dice l'on. Caldesi — « arrivano disgraziatamente, come le altre, sempre « tardi alla Camera. Ciò fu deplorato in seno alla « Giunta, ciò sarà deplorato certamente anche dalla « Camera. Di questo inconveniente nessuno può « essere incolpato: esso deriva dalla mancanza di « norme precise e ben stabilite che regolino il diritto di petizione, che pure è uno tra i diritti « statutari. »

Dato questo schiarimento, l'on. Badini si dichiara sempre lieto di poter essere utile agli elettori del Collegio.

L'avv. *Rossi*, rappresentante del Comune di Riva presso Chieri, si dichiara soddisfatto di quanto ha detto l'on. Sineo. Egli non capisce perchè si sia voluto strappare Riva dal Collegio di Chieri, aggregandolo a Carmagnola, dal quale è assai lontano, mentre il suo capoluogo naturale è Chieri, col quale ha comune, si può dire, il commercio, ecc.

L'assemblea su proposta del deputato provinciale cav. avv. Giordano:

« Riafferma il voto già espresso il 20 novembre 1892 per la ricostituzione dell'antico Collegio di Chieri come rivendicazione di un atto di giustizia. »

E su proposta del consigliere provinciale marchese Ferrero di Cambiano:

« Deplora che la relativa petizione presentata alla Camera, malgrado l'urgenza accordata [illegible], non abbia potuto essere riferita e discussa. »

Approvato.

Dopo la seduta, il sindaco di Chieri invitava i deputati, i rappresentanti e la Stampa ad una squisita colazione all'*Albergo dei Tre Re*, e dopo gli invitati si recarono nelle splendide sale dell'avvocato Giordano.

Agitazione elettorale politica

Collegio di Savigliano.

(Lettera aperta al prefetto di Cuneo).

Un grande elettore della città di Savigliano, per assicurare la vittoria del proprio partito nelle elezioni amministrative, che avranno luogo il 28 corrente, ricorre al seguente mezzo comodissimo:

Egli s'informa della località in cui le guardie comunali si recano in un dato giorno a distribuire i certificati d'iscrizione, e immediatamente dopo sguinzaglia i suoi ragazzi a raccogliere dai buoni campagnuoli tutti i certificati, con raccomandazione ad ognuno di essi di passare a ritirare il proprio prima della votazione da lui in persona e da qualche altro suo fido.

Si domanda all'onorevole signor prefetto se questa arma elettorale non costituisca una grave intimidazione per la massa degli elettori, contraria alle leggi vigenti.

Molti elettori.

Collegio di Nizza Monferrato.

Nizza Monferrato, 21 aprile.

In grande maggioranza gli agricoltori sono disposti a votare per l'on. Cocito, perchè il suo programma e il suo voto sono per l'agricoltura.

Tutt'altro che scarse sono le sue adesioni, ma bensì vive e cordiali, perchè in lui si ravvisa il deputato capace e competente a tutelare gli interessi del Collegio in Parlamento.

Nessuno mette in dubbio la sua rielezione, che sarà accolta con giubilo.

La sua franchezza ed indipendenza la si rileva nel combattere il Crispi, che ritiene dannoso al suo paese.

Un agricoltore.

Collegio di Villadeati.

Montiglio, 21 aprile 1895.

(C.) La lotta elettorale nel nostro Collegio, per quanto taluni si sforzino a dimostrare che esiste, tirando fuori candidati che mai hanno pensato a porre la propria candidatura — parlino Bosco, Bertana, Magnaghi — si ridurrà nelle prossime elezioni ad una nuova dimostrazione di simpatia verso l'attuale nostro rappresentante, on. Borsarelli.

Intanto sarebbe bene che in questo Comune si costituisse un Comitato per organizzare una riunione in cui l'on. Borsarelli possa esporre il suo programma politico.

La conferenza socialista Rochefort a Nizza.

Nizza Mare, 20 aprile.

(Ermo) — La tanto strombazzata conferenza socialista Rochefort, Ernesto Roche e Clovis Hugues, ebbe luogo ieri sera nella sala del teatro del Circo in via Pastorelli. Si fa calcolo vi assistessero 5000 persone che, per entrare, forzarono i cancelli di ferro, fracassarono i vetri del tamburo, arrecando un discreto danno. Le carte d'invito, distribuite dal Comitato socialista nizzardo, andarono a ruba. La Stampa di Nizza si lamentò ieri mattina perchè fu dimenticata, ma però sul palco scenico i giornalisti erano in numero straordinario. Il pubblico, impaziente, attese fino alle 9 l'entrata dei tre conferenzieri, che vennero presentati dal consigliere di circondario Michele Ollivier, il quale invitò coloro che volevano rispondere in contraddittorio a farsi inscrivere per non disturbare il corso della conferenza. Il prete Ehuard, vicario di San Francesco da Paola, redattore-capo della *Croix*, chiese la parola per parlare a suo tempo contro i discorsi. E qui il pubblico si rallegra perchè la seduta va ad essere interessante.

Rochefort, pel primo, con evidente difficoltà ringrazia dell'accoglienza avuta a Nizza e si felicita, prima di ritornare a *Parigi*, di poter manifestare i propri sentimenti a Nizza. Prima di presentare Ernesto Roche, legge un dispaccio di Arène di Marsiglia, col quale prega di non dimenticare gli operai scioperanti delle fabbriche di fiammiferi.

Si fa subito una colletta, che frutta discretamente.

Parla poi Roche, e dalle prime parole si vede subito ch'egli non conosce il pubblico di Nizza. È applaudito quando si scaglia contro Rouvier e Reinach; ma quando dice che l'esercito non è che per servizio dei potenti, per far rispettare i privilegi, un subbisso di fischi e grida *Viva l'Esercito* scoppia nella sala. Tutti vorrebbero parlare.

Rochefort tenta analizzare quella frase.

Il prete Ehuard vorrebbe parlare.

Anche Garieu del *Petit Niçois* chiede la parola; ma le grida, i fischi si fanno più forti, e si ode: *A Monte Carlo! Prendete il treno! Andate a Parigi!* e fra un movimento ed un rumore straordinario, i conferenzieri dovettero andarsene colle pive nel sacco.

Nel regno della donna

Le donne birmane.

Un'amica che sa la mia curiosità per gli usi e i costumi del mondo femminile esotico, mi scrive una lunga lettera sulle donne birmane, le quali, sebbene di razza mongola e strette tra il disprezzo in cui sono tenute dai mariti e la reclusione indiana, sono riuscite ad ottenere un grado di indipendenza straordinario per i popoli orientali.

« Il segreto di questa indipendenza — scrive la mia amica inglese — sta nella attività di queste donne paragonata alla indolenza maschile.

« È lei che lavora e guadagna il danaro necessario alla famiglia; è dunque naturale che alzi prepotente la sua voce di padrona.

« Le donne birmane nascono commercianti, ed è tale la loro passione, l'inclinazione per questo genere di occupazione che sovente anche le figlie di buona famiglia, le donne maritate lasciano gli agi della casa per seguirla, e, vestite di una tunica di seta dai brillanti colori, di una giacchetta bianca, coi capelli intrecciati di fiori prendono ad una *bancotta* nei bazar, e portano per le vie sulla testa le ceste di fiori, di dolci, di gingilli, con quella grazia che pare un dono del sole e che ho ammirato nei nostri paesi dell'Italia meridionale.

« E il danaro guadagnato da queste donne non può essere intaccato dai padri, nè dai mariti; così, senza tante leggi e discussioni hanno ottenuto un vero trionfo della libertà individuale. Tutta la dote della fanciulla è sua proprietà e non può essere toccata dal marito, appartiene ai figli, e se essa divorzia le è abbandonata senza contestazione.

« I maschi sono educati nei monasteri buddisti; alle donne non si chiede che di saper leggere, scrivere, essere belle, graziose, di gaio umore e di sviluppare il talento industriale; niente di più grazioso, infatti, che un gruppo di fanciulle birmane che si recano alla pagoda o partono per attendere ai loro affari.

« Un senso di soddisfazione della vita, la coscienza della propria superiorità dà a queste donne facile il sorriso e una gioconda apparenza.

« È davvero nessuna delle nostre cure giornaliere affligge queste figlie della natura rigogliosa: la loro casa di bambù costa poco e gli idoli domestici a cui noi consacriamo tante attenzioni, che richiedono da noi tanta vigilanza, potrebbero stare sulle spalle di queste donne dalle brune trecce, adorne d'aromi e di fiori.

« Mentre i maschi sono allevati gratuitamente al monastero, le bimbe, fino all'età in cui possono forarsi le orecchie, girandolano nude per le vie, senza guida nè sorveglianza.

« Se il marito non è buono, le maltratta o cerca di impadronirsi dei loro averi, vanno dal primo magistrato e ottengono subito il divorzio, perchè là la legge pare creata per proteggerle.

« Il matrimonio in Birmania è un affare di cuore.

« Assai sovente è la fanciulla che sceglie lo sposo, ma si fa aiutare dai parenti e da una donna che le serve in questa occasione.

« Gli innamorati si incontrano alla pagoda, al bazar, nelle case degli amici in occasione di funerali e nozze.

« Lo sposo non va solo, si fa accompagnare dalla persona che ha combinato il matrimonio alla casa della bella che lo aspetta nelle sue vesti più eleganti; poi rimangono soli, ma le pareti di bambù sottilissime danno mezzo di esercitare una discreta sorveglianza; questi convegni hanno luogo la sera dopo le cene; si scambiano doni, ma nè baci, nè carezze.

« Quando gli innamorati credono di conoscersi abbastanza, stabiliscono il giorno delle nozze, e per formalità chiedono il consenso dei parenti, che è sempre dato anche se lo sposo è molto giovane per mettersi a capo di una famiglia.

« Il matrimonio non è religioso; la severa regola dei preti buddisti interdice loro di prender parte in affari così mondani; si dà una gran festa dai parenti degli sposi, i quali si giurano in pubblico amore e fedeltà.

« E quasi a provare la instabilità delle nostre leggi, quasi tutti questi matrimoni, contratti nella primavera della vita su basi così libere, riescono felicissimi; i divorzi sono rari e i divorziati decadono dalla stima del pubblico. La poligamia è permessa, ma rarissima e considerata con disprezzo.

« Un giovane sposo, privato della sua gaia e dolce compagna, scriveva:

« Tu sei mia prima che io mettessi il piede sulla « terra.

« E in un'altra vita io ti chiederò di nuovo, quando « forse un più clemente destino ci darà più lunga « vita uniti di amore e di gioia.

« Salutami, invocami la pace.

« Una donna incinta è soggetta ad una specie di cura dolorosa e severa.

« Per quanto sia alta la temperatura, si accende nella sua stanza un gran fuoco, coperte e cuscini la coprono sul suo letto e la si costringe a bere droghe riscaldanti, mentre mattoni caldi le circondano il corpo. Questo dura per una settimana, dopo la quale ella prende un bagno turco e poi uno freddo, eppure tutto ciò non la uccide.

« Dei nuovi nati le madri prendono gran cura; e sono bellissime le nenie improvvisate da queste donne per cullare i loro bamboli.

« Tutta la tenerezza materna, resa più dolce ancora dall'indole loro affettuosa e buona, rifulge in versi spontanei dolcissimi.

« Il regno birmano è ora soggetto all'Inghilterra, ferrovia e telegrafo lo uniscono al resto del mondo, tuttavia la civiltà ha ancora molto da fare per trarre profitto dall'indole del paese e da quella ammirevole degli abitanti.

« Forse però di qui a cento anni quelle donne non avranno da vantare le innovazioni introdotte, non saranno più i leggiadri e gai uccelli multicolori che fanno risuonare queste plaghe di risa e di canti. »

⁂

Mode.

Ho visto una assai graziosa novità in fatto di cinture; sui chiari vestiti estivi, invece della cintura di elastico nero o colorato, di pelle scamosciata, si porterà un alto gallone di seta, a fioroni, a disegni con sottili fili d'oro o d'argento che daranno una nota ieratica alle svelte figure moderne femminili. La cintura sarà unita per mezzo di una fibbia in armonia coi colori del nastro.

Ecco subito che è una moda che potranno adottare solamente le persone molto fine perchè la più lieve esagerazione produrrà un effetto volgare, dissonante per l'insieme della *toilette*.

Invece delle scarpe di cuoio giallo, dell'odorosa pelle di bulgaria, saranno in moda le scarpe, le mezze scarpe, le scarpettine di pelle scamosciata in tutte quelle morbide tinte che sono un trionfo del buon gusto e un riposo per la vista.

Con queste scarpe fatte per la comodità più che per l'eleganza, non s'accordano le vesti eleganti da visita, si è tentato di introdurre fra noi la moda esotica, ma i nostri gusti rifuggono da queste bizzarrie della moda.

MANTEA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

LIVORNO, 20. **Arresto di principi nihilisti?** — Fa il giro della città una notizia che, se vera, merita di esser presa per tema di romanzo. Dicesi che nelle nostre carceri giudiziarie si trovino rinchiusi tre individui, parenti fra di loro: una principessa, nientemeno, e due principi russi. Essi, dicesi, avrebbero abbandonato le nevi della loro patria, perchè condannati a pena gravissima sotto il Governo del fu Alessandro II, in seguito a denuncia di cospirazione nihilista.

I tre principi russi, dopo aver corsa mezza Europa, ingegnandosi in mille modi per poter vivere, giunsero a Parigi: quivi passavano il tempo, sempre stando alle voci che corrono, fabbricando dei terribili esplodenti.

Con simile industria per le mani, l'aria della capitale francese non fu, dopo un certo tempo, più buona per loro: scesero in Italia, diedero la preferenza a Livorno; ma la Polizia francese seppe raggiungerli e farli agguantare. Ora si aspetta la domanda di estradizione per consegnare i tre principi alla gendarmeria della Repubblica.

(Di questi tre misteriosi personaggi si occupano anche i giornali di Firenze, dove risiedettero parecchi giorni in una locanda di infimo ordine. — *N. d. R.*)

PALERMO, 18. **Una giovine che si avvelena per amore disgraziato.** — Rosaria, Catalano di Angelo, d'anni 23, una avvenente ragazza, alcuni anni addietro faceva da infermiera all'Ospedale Civico, e quivi fece relazione con uno studente di medicina della provincia, col quale ben presto entrò in rapporti di intimità passionale.

La Catalano, abbandonato l'impiego, si ritirò col suo amante, e mise alla luce quattro bestioline.

Lei nutriva speranza che un giorno si sarebbe sposata, regolando la sua situazione, ma mesi addietro l'amante si assentò da Palermo per stabilirsi nel suo paese natio.

La povera Rosaria, in preda alla disperazione e al dolore, non sapendo come fare per tirare innanzi, riparò in casa della madre, nel corso Calatafimi, cortile Mira.

La famiglia trovò ostacoli e dispiaceri facili a prevedersi; per cui si indusse a scrivere al suo amante perchè la togliesse da questo stato intollerabile; ma lo studente fece orecchie da mercante.

La disgraziata, vistasi così abbandonata e contrariata, oggi procuravasi una soluzione di sublimato e la bevve.

Però spaventata, si mise a gridare, onde i parenti se ne accorsero e la condussero a San Saverio, da dove uscirà forse guarita di corpo ma non di anima.

E intanto il mascalzone che l'ha ridotta in quello stato andrà impunito, e gli sarà anche permesso di vantarsi delle sue galanti imprese!

SASSARI, 18. **Tre pugnalate ad una figlia adottiva.** — Scrivono da Osilo che ieri l'altro il contadino Antonio Marongiu, uomo sulla cinquantina, un po' rozzo d'aspetto e di modi, diede tre pugnalate alla propria figlia adottiva Firenzina, perchè questa voleva abbandonarlo per porsi al servizio presso la famiglia del sig. Luigi Dettori.

La Firenzina sarebbe rimasta vittima della feroce aggressione, se la moglie del sig. Dettori non l'avesse coraggiosamente difesa.

Le ferite, sebbene gravi, non sono pericolose.

Chi era il finto Delogu.

Sanno i nostri lettori che in Sardegna, nella settimana scorsa, i carabinieri hanno ucciso un brigante che fu creduto per qualche giorno per il famigerato Delogu, delle cui gesta abbiamo avuto occasione di parlare qualche volta.

L'ucciso fu invece riconosciuto più tardi per il latitante Pietro Nuvoli, di 37 anni, dei quali ne aveva già passati 7 nelle patrie prigioni.

Il Nuvoli era noto a Sassari, dove passò diversi anni e dove nell'aprile dello scorso anno ritornò dalla reclusione.

Appena espiata la pena, scrisse alla moglie, Speranza Fiori, affinchè gli mandasse il vestito.

La povera donna, che serviva in una rispettabile famiglia, gli mandò un vero corredo.

Il Nuvoli però, invece di tornare subito, si fermò qualche tempo sul continente.

Nel frattempo la moglie e la bambina morirono.

Il Nuvoli si trovava da più mesi nel Goceano, dove fu ucciso. Con tutti si spacciava per il bandito di Usini, forse perchè sapeva che il Delogu era molto lontano, e con tale finto nome era divenuto un vero incubo per quelle popolazioni.

L'arresto di un capitano di cavalleria seduttore di bambine.

L'altro giorno la Questura di Roma procedeva all'arresto di certa Pasqualina Pucci, d'anni 40, da Alatri, accusata di avere fatto mercato di una propria bambina settenne.

All'arresto della madre, ora è seguito quello del capitano N. B., che sarebbe, secondo i risultati delle indagini fatte, il maggiore colpevole del turpe mercato.

Sul grave fatto il nuovo giornale romano *Il Corriere* ha raccolto i particolari che qui sotto pubblichiamo.

Il capitano di cavalleria N. B. in posizione ausiliaria viveva agiatamente, oltre del suo stipendio, del guadagno che gli offriva un suo ufficio che teneva in una delle principali vie del quartiere Ludovisi; ufficio che lo rendeva notissimo nel mondo militare.

Costui ha 54 anni, ma non ne dimostra che una quarantacinquina, poichè li porta molto bene. Aveva una stanza mobigliata con ingresso libero al vicolo del Forno, N. 4, primo piano.

Più volte, lo stagnaro che ha bottega lì sotto, e una inquilina della padrona di casa, che affittava al B., si erano avveduti che molto frequentemente venivano a cercare del B. delle ragazzine dai 7 ai 14 anni.

Quella donna si insospettì e si mise in testa di scoprire il bandolo della matassa.

Giorni addietro una bambina di 7 anni, che poi si seppe essere certa Maria Clinica, si presentò in casa a cercare del *Ser Pietro* (così si spacciava il B.). Il *Ser Pietro* però non c'era, e la bambina se ne andò, e, tornata un altro giorno, trovò il capitano con cui rimase lungo tempo chiusa nella camera.

L'altra mattina la stessa inquilina aveva notato che una donna stava attendendo sull'angolo di via Poli, vicino alla fontana, e ogni tanto guardava sulla finestra della casa al vicolo del Forno. Non poteva però certamente pensare che quella fosse la madre della piccola Marietta che era con lei. Il B. era alla finestra e fece un cenno; la bambina si introdusse nel vicolo, ma quando fu per le scale, l'inquilina, che aveva mangiato anche troppo la foglia, le andò incontro dicendole:

— Che cosa vuoi? Chi cerchi?

— Il *Ser Pietro* — rispose la bambina.

— Il *Ser Pietro* non c'è; vattene, vattene, — fece quella brava donna, — tu non puoi avere motivi di cercarlo.

Intanto di quanto avveniva era stata avvertita la Polizia, la quale aveva mandato una guardia per un appostamento. La bambina, uscita dal portone, fu seguita dall'agente, il quale, quando aveva raggiunto la madre, la invitò a seguirlo alla vicina Sezione di pubblica sicurezza in via del Lavatore.

Il padre della bambina, venuto a conoscenza del turpe fatto, sporse immediatamente querela contro il N. B., il sedicente *Ser Pietro*, che fu ieri sera arrestato.

Il *ser Pietro* frequentava un caffè vicino al ponte Garibaldi; pare che ivi fosse il suo recapito serale, dando appuntamento alle bambine con le quali voleva soddisfare i suoi turpi desideri.

Ieri sera verso le 7 gli agenti in borghese Filippo Farci, Celestini e Giovannini fecero un appostamento. Quando il B. uscì, gli si avvicinarono invitandolo a seguirli all'ufficio di pubblica sicurezza di Trevi.

Il B. li seguì senza opporre la menoma resistenza. Interrogato, confessò francamente il suo delitto, dicendo che egli non cercava affatto le bambine, ma che erano invece queste che si recavano da lui.

E la Polizia gli sciorinò la lunga fila di simili turpi reati commessi: è un numero grande quello delle bambine sedotte. Finora si sa il nome di quattro soltanto; ma sembra che esse ammontino a un numero molto maggiore.

Ciò che ha raccontato la bambina.

La piccina narrò al cronista che la interrogava, che conobbe il *ser Pietro* circa due anni fa, mentre si trovava sui gradini della chiesa di Sant'Ignazio, con la mamma quasi cieca e malata di reni, per chiedere l'elemosina.

L'altro ieri il ser Pietro, che era solito a darle quattro o cinque soldi ogni volta, disse che non aveva altro che dieci centesimi.

La bambina proseguì piangendo:

« Mi aggiunse però che se io e la mamma lo avessimo accompagnato fino a casa sua, mi avrebbe dato di più.

« La mamma mi pigliò per la mano e tutte due seguimmo il *ser Pietro*. Giunti innanzi alla chiesa dei Crociferi, il *ser Pietro* disse alla mamma di andarsi ad aspettare in chiesa, ed io col signore andammo alla pasticceria Paolucci in via delle Muratte, dove mi comperò dei dolci. Poi mi portò a casa sua, dentro al vicolo, al primo piano.... Dopo più di mezz'ora io uscii piangendo, coi 60 soldi in mano che mi aveva dato il *ser Pietro* e raccontai alla mamma quello che mi aveva fatto. La mamma si mise a piangere ed a tirarsi i capelli. Venute subito dopo le guardie.....

Qui la bambina proruppe in un pianto dirotto che la costrinse a troncare il suo racconto.

Amore e morte.

Un ex-ufficiale che accoltella una donna.

Otto anni addietro il signor Enrico Musitano, ufficiale di fanteria, dette le sue dimissioni e si ritirò a vivere ad Arzano (Napoli), sua patria, per badare all'educazione di due suoi fratellini rimasti orfani.

In seguito, il signor Musitano ottenne anche un posto nell'Amministrazione comunale, e, non essendo ammogliato, ingannava i suoi ozii amoreggiando con una giovanetta venticinquenne a nome Marianna Piscopo, cucitrice di biancheria.

Il Musitano, a furia di sane promesse, non dovette stentar molto ad ottener la fanciulla, assicurandole che l'avrebbe ben presto sposata, allorquando i suoi fratellini sarebbero stati in grado di non aver più bisogno di lui.

La relazione durò otto anni, ed i due amanti ebbero anche due creaturine. Ma coll'andar del tempo la sedotta si accorse che il matrimonio non sarebbe mai più avvenuto. La vita cominciò a divenirle difficile poichè le sue amiche la sfuggivano a causa della scandalosa tresca.

Allora, giorni addietro, la Piscopo dichiarò francamente al suo seduttore che avrebbe rinunziato a vederlo già che non voleva legalizzare il loro amore. Ne seguì una scena violenta, in seguito alla quale il Musitano si allontanò minaccioso.

L'altra sera, sul tardi, la donna sedeva innanzi alla casa sua, in via Malita, insieme col primo dei suoi figliuoli e con una ragazzetta decenne a nome Maria, figliuola di una sorella di lei.

[illegible] sopraggiunse il Musitano, che costrinse la donna a seguirlo in camera.

Quel che accadde non è facilmente precisabile, poichè non vi fu altro testimone che la piccola Maria. Certo, ad un punto, i due amanti, stretti, avvinghiati, si rotolarono a terra ed un minuto dopo il Musitano si rialzò stringendo nel pugno un coltello sanguinoso, ed allontanandosi fuggendo per la campagna.

La bambina, alla vista della zia immersa nel sangue, prese a gridare disperatamente, ed accorsa gente si constatò che l'infelice era morta, ferita in mezzo al petto.

Intanto una guardia campestre, in piena campagna, s'imbattette nel Musitano fuggitivo e, vedendolo macchiato di sangue, lo fermò e lo dichiarò in arresto.

Il Musitano, prima d'essere arrestato, gittò in una siepe l'arma omicida.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 21 (GAGLIARDO). **La vertenza per la fallita Cassa operaia.** — Il sindaco comm. Moro, pregato dalla delegazione di sorveglianza della fallita Cassa operaia, convocava l'altra sera in una sala municipale gli amministratori di detta Cassa per trovar modo di terminare all'amichevole una questione incresciosa che da quattro anni va trascinandosi nelle aule dei Tribunali.

La discussione fu lunga ed animata: il sindaco non mancò di far presente ai convenuti l'opportunità, sotto tutti i rispetti, d'una transazione, tanto più che le esigenze dei creditori non erano esagerate; dimostrò che in altre questioni simili gli amministratori furono condannati a pagare: propugnò, in una parola, calorosamente quella conciliazione alla quale si sarebbe dovuto addivenire prima d'ora, ma che tuttavia non giungerebbe tardi adesso.

L'azione del nostro egregio sindaco però non sortì quell'effetto che si sperava. Gli amministratori si mostrarono molto restii nel concludere, tanto che — a quanto mi si assicura — sarà difficile che la delegazione della fallita Cassa possa accettare, nell'interesse della massa dei creditori, le loro offerte.

Vuol dire che se di meglio non arriva, si continuerà nella lite, con quanto interesse delle parti non so: certo con grande piacere di avvocati, procuratori *et similia*.

Intanto la causa verrà nuovamente discussa in Tribunale nell'udienza del 12 prossimo maggio.

— **Furti.** — Nella notte scorsa i ladri tentarono d'introdursi nel botteghino del lotto in via Milano. Aperta, con maestria unica, la porta della casa ed introdottisi nel cortile, si appressarono all'uscio del lotto; e qui con trapani, con scalpelli, con martelli cercarono smuovere la serratura.

Ma, disturbati forse nella loro operazione, dovettero desistere ed andarsene colle mani vuote.

Nella notte stessa, pure in via Milano, e per opera forse degli stessi individui, veniva scassinata la serratura della bottega del pizzicagnolo Bergarelli. Il danno però da questi patito si riduce ad una ventina di lire, che i malandrini trovarono nel cassetto del banco.

In seguito a questi fatti, la Questura procedette all'arresto di due pregiudicati.

— **Velocipedismo.** — Vi annunziai altra volta la costituzione nella nostra città d'una nuova Società velocipedistica.

Essa, benchè ancora nel suo inizio, conta già un bel numero di soci. Ha assunto per titolo: *Touring Club ciclisti alessandrini*.

Scopo della nuova Società è di promuovere l'incremento del ciclismo, specialmente coll'incoraggiare gite su strada di comitive e di ciclisti individuali, procurando loro l'assistenza indispensabile nei viaggi, gite, passeggiate, ecc., presso alberghi, ferrovie, tramvie, ecc.

I soci si dividono, per l'età, in due categorie: superiore ed inferiore ai 16 anni. I soci della prima categoria pagano: come quota d'ingresso L. 5, quale quota mensile L. 2. Quelli della seconda, la metà rispettivamente.

I soci avranno un distintivo sociale che darà loro diritto alle facilitazioni che si potranno ottenere nei trattenimenti sportivi, teatri, alberghi, ecc.

Le macchine saranno munite di una [illegible] rossa da applicarsi al manubrio nel punto d'innesto dello sterzo.

La sede del Club è in via Palazzo di Città, nei vasti comodi locali che furono già della Società Virgilio Marini.

Domenica probabilmente avrà luogo la prima passeggiata.

CUNEO, 20 (VACA). **Consiglio comunale.** — *Seduta del 19 aprile.* — Aperta la seduta, il consigliere Mauro domanda, visto che si è stanziato in bilancio la somma di L. 3000, se si son già fatte pratiche coi Comuni vicini per la distruzione delle melolonte.

Il sindaco assicura.

Si passa alla nomina della rappresentanza comunale per la Commissione mandamentale delle imposte dirette, che procede mediante votazione a schede segrete. Risultarono eletti Gauberti, Galeano, Delfino, Bruno, Bellano, Osasco, Morano, Borrini.

2. Rinnovazione di due membri scaduti per anzianità. Scadono, Damigiano e Dutto, che sono riconfermati.

3bis. Revisori dei conti, surrogazione del consigliere Gandolfo dimissionario: viene eletto Delfino, [illegible].

3. Orfanotrofio femminile, nomina del presidente. Risulta eletto l'avv. Delfino Pietro.

4. Rinnovazione di un membro nell'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile. È riconfermato Briolo.

5. Rinnovazione di due membri nel Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio. Scadono Moschetti, Gauberti. Sono riconfermati Moschetti e Gauberti.

6. Rinnovazione della rappresentanza comunale al Comizio Agrario. Scadono Mauro, Pasca, ma dovendosene nominare tre, riescono eletti Mauro, Pasca e Reynaudi.

7. Tiro a segno. Rimane eletto alla rappresentanza comunale nella Direzione provinciale il cavaliere Gandolfo, avendo il consigliere Gallimberti rinunciato.

Si dovrebbe in seguito passare alla nomina del medico condotto nella regione Spinetta, ma viene rimandata ad altra seduta. Così pure viene rimandata la proposta di transazione della lite Giordana.

Si concede la pensione di L. 360 all'inserviente Sicca e accoglie la domanda Rabbino per essere ricoverato nell'Ospizio dei cronici per invalidità al lavoro come bidello delle Scuole elementari.

Si passa in seguito a discussione segreta.

— **Commissione elettorale provinciale.** — *Seduta 19 aprile* — Sono presenti: cav. Adorni, presidente, Mars, Cravetta, Bernardi, Segre, segretario.

Marsaglia, Lagnasco: Approva la costituzione di Sezioni politiche autonome ai sensi dell'art. 3 della legge 11 luglio 1894, N. 287.

Frabosa Sottana: Accoglie il ricorso per la costituzione di una Sezione amministrativa autonoma nella frazione Pian Vignale.

Montaldo Mondovì: Approva il riparto degli elettori politici in tre sezioni, delle quali due hanno meno di 100, ma più di 50 elettori.

Fossano: Accoglie il ricorso Bargis per la costituzione di una Sezione politica a Murazzo, comprendente anche gli elettori di Maddalena e Piovani con San Vito e di quattro Sezioni amministrative nelle predette frazioni ed al Gerbo.

— Il corridore francese Perrodil che doveva giungere ieri nella nostra città, non è arrivato: si crede però prossimo il suo arrivo ora che il tempo si è rimesso al bello.

— **Gli alpini.** — Da Salò, dove è attualmente di stanza, giungerà in giugno un battaglione del quinto alpini, che intraprenderà esercitazioni militari, col secondo alpini in Valle Gesso e Vermenagna.

— **Per la Provincia.** — In Mella Tanaro i ladri, entrati in una chiesa, riuscivano a rubare un ricco monile d'oro da una statua.

DEMONTE, 20 (STELLIO). **Al pretore avv. Pozzi: banchetto d'addio.** — Ieri sera all'*Albergo Garibaldi* venne offerto un banchetto d'addio all'egregio avvocato Pozzi, per oltre dieci anni pretore in questo cospicuo mandamento, e traslocato di recente a Novara. Vi parteciparono pure il sindaco Vaglia di Moiola, il sindaco Mattio di Valloriate, l'avv. Bernardengo Michele e parecchi altri dei predetti Comuni. Al *dessert* l'avvocato notaio Bruna salutò il magistrato che dopo tanti anni di residenza tra noi s'allontana; altrettanto fece il signor Demorì, giudice conciliatore, che lesse varie lettere di adesione. Rispose loro l'avv. Pozzi ringraziando. A nuovo pretore venne designato l'avv. Manna, attualmente di stanza a San Leo.

FOSSANO, 21 (S.e.). **Il delegato di P. S.** — A reggere la ripristinata nostra delegazione di P. S. viene il ben noto signor Raffaele Santoro, già delegato a Porto Ercole ed autore della lettera alla *Stampa*, in occasione dei tumulti dei coatti.

— **Feste patronali.** — La Giunta ha pubblicato il manifesto delle pubbliche feste che si faranno in occasione di San Giovenale, il 5 prossimo maggio. Il 6 avrà poi luogo la rinomata fiera.

— **Sezioni elettorali.** — La Commissione elettorale provinciale accogliendo il ricorso Bargis ed altri, manda ad istituire una Sezione politica a Murazzo e quattro Sezioni amministrative a Murazzo, Maddalena, Piovani e Gerbo.

NIZZA MONFERRATO, 20 (RIVA). **Morte del sindaco.** — Col più profondo dolore venne sentita la morte del nostro sindaco signor Luigi Migliardi, farmacista, avvenuta ieri in Asti. Uomo onesto, giusto, leale; cittadino intelligente, operoso, padre affettuosissimo, lascia dietro di sè vivo rimpianto. Mancò a soli 56 anni, mentre con tutto l'impegno dedicavasi alle cure dell'adorata famiglia ed al bene della città, di cui era sindaco saggio ed amato da circa due anni. La salma verrà trasportata domani a Nizza, ove avrà splendide onoranze funebri. Faranno parte del corteo l'intero Municipio, le rappresentanze delle Società di cui era membro, dei Circoli di cui faceva parte, il Corpo insegnante coi rispettivi alunni, i numerosi parenti ed amici del defunto e l'intera popolazione angosciata da perdita sì immatura e dolorosa.

SALUZZO, 21 (MISEV). **La subastazione degli stabili caduti nella fallita Banca Posti, Bressy e Comp.** — Ieri ebbe luogo l'ultimo e definitivo incanto degli stabili caduti in questa fallita, o meglio l'incanto di quelli di proprietà del Posti Marentini Alfonso, giacchè per quelli di spettanza del conte Francesco Della Chiesa d'Isasca ed eredi Bressy non si poterono ancora esaurire le pratiche per la separazione della proprietà devoluta ai falliti. Gli stabili del Posti erano divisi in dodici lotti e per un prezzo complessivamente preventivato di lire 156,640.

Furono esposti all'asta separatamente lotto per lotto e si ebbe un risultato definitivo di deliberamento per lire 165,201 e così un aumento di quasi lire 7000. È però d'uopo notare che per taluni lotti andò deserto l'esperimento del primo incanto e si dovettero ribassare per esporli ad un secondo. Il maggiore aumento si verificò al lotto secondo, comprendente la cascina in territorio di Verzuolo, che venne deliberata per lire 65,842. L'incasso di questa somma non può ancora permettere la distribuzione di un secondo dividendo ai molti creditori sino a quando la fallita non si sarà liberata dall'affittamento della tenuta Persana.

SPETTACOLI — Lunedì, 22 aprile.

ALFIERI, o. 20.45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *Il padrone delle Ferriere*, dramma.

BALBO, o. 20.30 (Compagnia d'operette Gargano): *La figlia di Fanchon*, operetta.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20.30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

Torino-Roma - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Lib. Editori

Il 29 aprile sarà pubblicato il volume ottavo ed ultimo della grandiosa opera:

TRENT'ANNI DI VITA ITALIANA

Il Regno di Vittorio Emanuele

di

VITTORIO BERSEZIO

5 L. — Un vol. in-8° gr. di pag. 650 — L. 5

Il prezzo dell'opera intera, cioè degli otto volumi insieme, è di sole L. 30.

Leggete in quarta pagina

Le avventure di una commediante.

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese

(8)

UN MISTERO

— Perfettamente sicuro — rispose il buon dottore. — Ho visto tutto e ho scelto io stesso le palle.

— Non importa. Se nessuno è colpito al primo colpo domanderò che si mutino le parti. Il colonnello ed io ricaricheremo le pistole; così sarò più tranquillo. Adesso, mio caro, lasciami ancora dire una parola a Saulis; non ho bisogno di te per condurlo al suo posto.

— Va pure, mio caro. Io rimango qui.

— Verrò a raggiungerti fra due minuti. Il punto è buono pei testimoni.

Chanaz si fermò e si mise a preparare i suoi strumenti. Morand e Marolaine erano col loro amico. Ponterre andò a trovare il suo che aspettava tranquillamente a dieci passi di distanza.

— Tutto è regolato — gli disse rimettendogli la pistola. — È il colonnello che darà il segnale, e mi ha promesso di non farlo troppo lentamente. Tu sai quello che hai a fare...., mirare al primo comando e sparare nel momento in cui pronuncierà la parola: tre!.... nel momento preciso, intendi?

— Benissimo.

— Un secondo prima o un secondo dopo sarebbe considerato come atto sleale.

— Lo so.

— Ma non è una ragione per preoccuparti troppo del segnale. Lo udrai benissimo ed è inutile che tu segua coll'occhio i movimenti di Morand. Non pensa che a mirar bene il tuo avversario e procura di non mancarlo. Dacchè conosco i precedenti dello schiaffo, darei non so che per battermi in luogo tuo, perchè, dopo tutto, la mia vita non vale gran che, non sono utile a nessuno, io, mentre tu, sposando quella bella e gentile fanciulla..... Ma non parliamo più di ciò.

— Parliamone, al contrario. Ho la tua promessa, amico mio, e spero che la manterrai.

— Poichè lo esigi, la tua volontà sarà fatta..... te lo ripeto.

— Avrei bene un'altra preghiera da rivolgerti.... ma....

— Ancora! Ah! mio caro, non è più il momento, questo, delle raccomandazioni. Parlar troppo all'ultimo momento nuoce alla fermezza della mano e alla giustezza di vista. Riprenderemo la nostra conversazione fra dieci minuti, quando avrai messo a terra quel signor di Biarris...., perchè sono certo che così sarà.

— Sarà quel che potrà. La mia causa è giusta e la morte non mi fa paura. È tutto ciò che ci vuole. Ma, senza tornare su quanto m'hai promesso di fare, posso ben dirti che troverai nel mio portafoglio..... qua, sul mio petto..... nella saccoccia della *redingote*..... delle carte cui ti prego di leggere.

— Ho capito..... un testamento..... è inutile, te lo assicuro. Ma siamo intesi.... Non una parola di più. Ecco il limite che non devi oltrepassare..... il mio bastone in traverso. Mettiti al tuo posto; il tuo avversario ha già preso il suo.

— Ci sono. Dammi una stretta di mano. Non è proibito sotto le armi — disse Massimo sorridendo.

— No, mio buon amico, e te la do volentieri, perchè spero che non sarà l'ultima. Hai rimboccato i polsini della camicia e rialzato il colletto per nascondere la bianchezza della tela che potrebbe servire di punto di mira..... hai fatto benissimo..... e soprattutto tienti arrovesciato all'indietro..... che egli non veda che il tuo braccio nella sua linea di tiro..... Alla parola « due » incomincia ad appoggiare leggermente il dito sul grilletto.....

— Ho compreso..... addio, Riccardo!.... Quei signori s'impazientano. Va pure; se ti fermassi ancora potrebbero credere che avessi bisogno di essere incoraggiato e che stai qui per rialzarmi il morale.

— Se qualcuno osasse dir ciò avrebbe a far con me — mormorò Riccardo lasciando il suo amico.

I tre altri testimoni avevan preso posto su una piccola prominenza, donde dominavano il terreno della lotta.

Chanaz era molto commosso. Aveva grande stima ed amicizia per Saulis e pensava ai pericolosi effetti delle armi da fuoco, che storpiano quando non uccidono. Il signor Marolaine s'agitava e mostrava maggior inquietudine di ciò che forse non provasse. Il colonnello pareva più calmo e, realmente, lo era.

— Spero che non metterà lungo intervallo tra un comando e l'altro — gli disse sottovoce Ponterre.

Il signor Morand rispose con un gesto della testa che voleva significare:

— Stia tranquillo; conosco l'affar mio.

E inoltrandosi di due passi, domandò:

— Siete pronti, signori?

Domanda superflua e di semplice formalità perchè i due avversari, col busto egualmente inclinato all'indietro colla spalla destra in avanti e la canna della pistola volta al suolo, non aspettavano che il segnale.

Sarebbe stato difficile dire quale dei due serbasse miglior contegno. Saulis era un po' pallido, ma aveva lo sguardo sicuro dell'uomo che non ha paura e teneva eretta la testa. Il signor di Biarris, ben fermo sulle gambe, stava ritto e rigido e aggrottava le sopracciglia guardando fisso il suo avversario. Non un muscolo del suo viso si muoveva; col suo colorito bruno, coi suoi tratti pronunciati e la sua alta statura, pareva una statua di bronzo.

— Suvvia! colonnello — disse Riccardo soffrendo crudelmente di quelle angoscie dell'ultimo momento che anche i più valorosi sentono quando la vita di un amico è in giuoco.

Morand lanciò il primo comando con voce sonora e le armi s'alzarono nello stesso tempo.

— Uno! due! tre! — egli riprese senza mettere più di un secondo d'intervallo fra ogni parola.

I due colpi partirono insieme con tanta precisione che non s'udì che una detonazione.

Il signor di Biarris abbassò subito la pistola. Evidentemente egli non era stato toccato; ma Saulis lasciò cadere la sua e portò la mano sinistra al petto. Stette ritto tuttavia, e Ponterre ebbe tempo d'accorrere per riceverlo nelle sue braccia.

— Sei ferito? — gli domandò con voce alterata.

— Sì.... qua, sotto l'ascella, — disse Massimo che vacillava.

— Non sarà nulla, — gridò il dottore accorrendo. — Sosteniamolo, Riccardo, sino ai piedi dello spalto.... là potremo adagiarlo.... s'appoggi su me, mio caro Saulis....

Lo spalto era a dieci passi; a stento poterono trascinarvi il ferito e adagiarlo sull'erba. Non si vedeva la ferita, ma il volto era livido e gli occhi già si velavano.

— Aiutami a svestirlo — disse sottovoce Chanaz a Riccardo Ponterre.

La sua mano tremava e nell'agitazione non trovava più i suoi strumenti.

— Soffri? — domandava Riccardo al ferito guardandolo con ansietà.

— No, — rispose Massimo, — soffro pochissimo.... ma soffoco....

Il dottore era riuscito a sbottonare la redingote e il panciotto; una sottile striscia di sangue macchiava la camicia, che egli stracciò sollecitamente. Nella pelle, due dita al disotto della clavicola, vi era un buco appena visibile.

— Ebbene? — diceva il volto di Riccardo.

Chanaz rispose con un segno della testa che non annunziava nulla di buono, e che Massimo non vide.

Dopo il colpo il signor di Biarris e i suoi padrini s'erano riuniti come si usa in tali circostanze. Bisognava pertanto che essi venissero ad informarsi dello stato dell'avversario ferito.

Il signor Marolaine e il colonnello s'incamminarono, seguiti dal signor di Biarris. Dalla fisonomia di costui si scorgeva che non gli piaceva troppo di avvicinarsi per paura di trovarsi davanti ad un cadavere.

— La ferita non è grave, spero — disse Marolaine con aria contrita.

Il dottore fece un gesto che voleva dire: è mortale.

— Ah! Dio mio! — egli esclamò — qual disgrazia! Ma ci renderete la giustizia di dire che abbiamo fatto, per parte nostra, tutto il possibile per evitare questo duello.... e che tutto procedè lealmente.

(Continua).

e pel quale sono vincolati tutti gli stabili deliberati coll'incanto di ieri.

SAN DAMIANO D'ASTI 19 (Severo). **Mendicante denaroso.** — Il 15 corrente questi reali carabinieri arrestarono, perchè colto in flagrante a questuare tal B. N. di Murialdo, il quale, perquisito, veniva trovato in possesso di una somma di circa 300 lire, la cui provenienza più o meno lecita egli deve ora giustificare.

— **Banchetto d'addio.** — Ieri sera all'*Albergo dell'Albero fiorito* una numerosa adunanza di cittadini sandamianesi a cui s'aggregarono alcuni dei vicini Comuni di Cisterna e San Martino, davano una ben riuscita dimostrazione di stima e d'affetto al già nostro pretore avv. Sanguinetti Antonio, il quale, dalla fiducia dei superiori è stato chiamato alla più importante sede di Moncalvo.

Egli ha visto così assecondato un suo desiderio, ma nulla osta che a questa popolazione, che ammirava in lui un colto magistrato ed un simpatico gentiluomo, non sia stato di rincrescimento il trasloco ed è perciò che volonterosi i componenti la Curia sandamianese e moltissimi altri cittadini vollero dargli un banchetto d'addio che ebbe felicissimo esito.

Gli intervenuti erano una cinquantina ed il banchetto fu ben allestito dagli albergatori coniugi Sacco-Ferrero.

Sul finire della lieta adunanza si pronunciarono discorsi e brindisi da parecchi degli intervenuti e cioè dalli signori Migliasso F. di sindaco, avv. Maccari, dott. Danna, ed avv. Alma, e finalmente il festeggiato ringraziò con applaudite parole di ringraziamento.

La festa ebbe lieto termine con una serenata improvvisata dalla locale banda musicale del paese [illegible].

All'avv. Antonio Sanguinetti rinnovansi oggi le congratulazioni e gli auguri per una prospera carriera.

VERCELLI, 20 (A.). **L'assemblea della Cassa di risparmio.** — Presieduta dal cav. Fortina, l'assemblea degli azionisti della Cassa di risparmio approvò all'unanimità il conto consuntivo dell'anno scorso. Lo stesso cav. Luigi Fortina lesse una elaborata relazione riflettente i risultati finanziari dell'esercizio, e l'avvocato cav. Eugenio Laviny riferì pei revisori, encomiando l'Amministrazione, la Direzione e gli impiegati, e chiudendo col voto che si dia maggior incremento ai mutui ipotecari, voto che l'Amministrazione accettò, promettendo di studiare la questione.

Gli utili dell'anno ultimo per il presente esercizio in L. 101,802 19, da cui si prelevarono L. 46,063 12, eccesso delle sopravvenienze attive sulle passive, a reintegrazione del patrimonio, scemato per svalutazioni di titoli. Le rimanenti L. 55,000 07 furono distribuite così: il 20 0/0 alla beneficenza, 5000 lire al fondo pensioni, L. 25,000 al fondo per opere di pubblica utilità, L. 14,849 07 ad aumento del patrimonio.

La somma per beneficenza fu erogata nel seguente modo: alla Congregazione di carità pel baliatico, L. 2500 — al Ricovero di mendicità, L. 600 — agli Asili: Mars, 300; Quaglietti, 500; Filippi, 50; Cappuccini, 250; Levi, 50; del circondario (da destinarsi), 300 — al Collegio degli Artigianelli, 150 — all'Opera pia San Silvestro, 100 — all'Ospedale pel servizio a domicilio, L. 1500 — alle Cucine popolari, 300 — all'Ambulatorio medico, 200 — al Magazzino del lavoro delle scuole elementari femminili, 100 — Pensione per 5 ciechi ed un sordo-muto, 1786 90 — Operai cronici, 100 — operaie croniche, 100 — Ospizi marini e colonie alpine, 100 — Veterani, 50 — Scuola filologica, 50 — Scuole serali e domenicali 50. — Totale L. 7886 90; il rimanente fino a L. 11,100 a disposizione dell'Amministrazione.

Furono quindi eletti a commissari del bilancio 1895 i signori: cav. Alberto Arborio, Mella, notaio Luigi Negri, Cesare Dagnino.

L'odissea dell'avv. Henry a Parigi.

Una famosa cantonata della Polizia francese

L'avv. Emilio Henry, torinese, come i lettori sanno, perchè ne abbiamo parlato, fu vittima di un grave equivoco preso dalla Polizia francese, che ritenendolo per chissà quale malfattore, lo arrestava, e lo deteneva nelle famose carceri di Mazas, sequestrando tutto quanto portava con sè. Riconosciuto l'errore, la Polizia poi lo lasciava libero. Venuto ora a Torino, egli ci scrive la storia, che è abbastanza curiosa (per dir poco) di questi suoi sgraditi avvenimenti.

« Nel 1885 — scrive l'Henry — una Banca di Torino anticipò ad un tal Ordioni, proprietario di miniere nella Valle d'Aosta, e col quale era in relazione d'affari da molti anni, lire 5000 contro deposito regolare di titoli francesi. Detti titoli erano stati antecedentemente di già accettati dalla Banca d'Ivrea. Giunto il deposito a scadenza, l'Ordioni non pagò, ed allora la Banca spedì i titoli a Parigi al *Crédit-Lyonnais* perchè li vendesse, volendo, come di diritto, sull'incasso pagarsi del suo credito e tenere il resto a disposizione dell'Ordioni. Il *Crédit Lyonnais* allora telegrafò: « Titres frappés opposition. « Renvoyons les titres. Écrirons »; e rinviando i titoli scrisse alla Banca che l'Istituto non poteva occuparsi di quest'affare litigioso.

« La Banca, dopo ciò, si rivolse al suo consulente, il quale scrisse a Parigi, ma dai legali di colà si richiedeva una forte somma per occuparsi di quest'affare. La Banca non credette conveniente accettare, e la pratica rimase sospesa, tanto più dopo le vicende bancarie degli scorsi anni. Ultimamente uno dei soci della Banca, che aveva assunto tutto l'attivo e questo relativo, desiderando liquidare ogni sua pendenza, si rivolse a me perchè mi recassi a Parigi per dirimere questa vertenza.

« Io scrissi [illegible] ad un addetto al Consolato italiano di Parigi, ex-giudice istruttore al nostro Tribunale, perchè verificasse di quali opposizioni si trattasse e chiedendogli consiglio. Ne ebbi per risposta che parte dei titoli erano stati dichiarati rubati, parte dichiarati smarriti; mi consigliava a munirmi di regolare procura legalizzata dal Consolato francese, di tutti i documenti e di partire senz'altro per Parigi per trattare direttamente coi proprietari delle azioni. Mi munii della procura e, per maggiore precauzione, mi recai al Consolato francese di Torino per la voluta legalizzazione e spiegai ogni cosa al sig. Francesco Genesi, cancelliere del Consolato, il quale mi di suo pugno mi rilasciò una lettera di raccomandazione, qualora ne avessi bisogno, per tale affare, diretta ad un addetto del Consolato francese di Torino che erasi recato in vacanza a Parigi.

« Munito di tutti i documenti, partii, ed il 21 marzo ricercavo i proprietari delle azioni, invitandoli al mio albergo e pregandoli di farsi accompagnare dal loro avvocato per trattare della restituzione dei titoli per conto della Banca mia cliente.

« Si è appunto in questo convegno che venni arrestato, ritenendomi autore del furto delle azioni! L'agente che mi arrestò ebbe a riferirmi che da due anni mi ricercava a Costantinopoli (!), che non mi chiamavo Henry, e mi domandò se mio fratello (!) continuava sempre a *travailler* a Costantinopoli! Io non sono mai stato a Costantinopoli e non ho mai avuto fratelli!

« Alla Prefettura venni trattato da vero assassino! rinchiuso per due giorni in una cella oscurissima della *Sûreté*, insieme ad uno che aveva ucciso la moglie! Dalla *Sûreté* venni trasferito, ferri ai polsi, alle carceri del *Dépôt* e di lì a *Mazas*. Totale 23 giorni! Finalmente l'equivoco venne riconosciuto e tosto fui rimesso in libertà.

« Subii torture morali orribili! Fui fotografato, spedito al Gabinetto antropometrico, sottoposto a doccie calde, perquisito, ammanettato, ecc. ecc.

« Devo all'intervento dell'Ambasciata italiana ed alle sollecitazioni dell'intimo amico mio, sig. Alfredo Spanna, che partì subito per Parigi, appena conobbe la notizia, se la prigione si limitò a 23 giorni, e se l'equivoco venne finalmente riconosciuto.

« Incidente notevole « fra le carte sequestrate e giunte alla Polizia, eravi una lettera del banchiere, il quale mi inviava a Parigi notizie dei suoi cavalli da corsa. Si parlava di *Faro*, *Cola*, *Arquinia*, *Petit-Marraine*, *Parisienne*. Alla Polizia si ritenne che quelli fossero i nomi degli altri complici (!), e si gridò: ecco gli altri componenti la banda! Non valsero le mie proteste per far capire che si trattava di cavalli....

« Che ne dice il Consolato francese di Torino?

« A me venne offerto dagli amici, il giovedì scorso, giorno della mia liberazione, uno splendido banchetto da Marchery, ed ebbi dimostrazioni di stima e di affetto per parte di quanti mi conoscono. Ho fatto ritorno a Torino ieri, avendo ancora dovuto trattenermi colà per alcune formalità relative alla restituzione di quanto mi venne sequestrato. »

Questa è, a brevi tratti, la storia narrata dall'avvocato Henry; ora è lecito domandare: se una cantonata simile l'avesse presa la Polizia italiana con un cittadino della liberalissima Repubblica, chi si sarebbe salvato dalle furie della Stampa francese?

Sciopero d'operai in odio ad un italiano.

Abbiamo da Ginevra, 21:

Stamane gli operai addetti ai lavori di sterro per la Esposizione nazionale del 1896, si sono messi in isciopero. Essi hanno inviati alcuni delegati dal loro appaltatore ad esporre le ragioni dello sciopero, che, a dir vero, se non fanno onore alla solidarietà degli operai fra nazione e nazione, non sono del tutto condannabili, data la concorrenza disastrosa che i lavoratori italiani fanno agli operai esteri. La ragione dello sciopero devesi dunque cercare nel fatto che l'appaltatore signor Allemand aveva assunto quale sorvegliante un italiano. O licenziare l'italiano, o subire lo sciopero, hanno detto gli operai. Il presidente del comitato per l'Esposizione ha consigliato a riprendere il lavoro, ma fino ad ora gli operai resistono.

SPORT

Corse di cavalli a Napoli.

Terza giornata.

Ci telegrafano da Napoli in data del 21:

Anche la terza giornata delle corse al galoppo al Campo di Marte riuscì interessante per le varie gare vivamente disputate e per il numero dei cavalli che vi parteciparono.

Ecco i risultati:

Prima corsa. *Premio Capodimonte*, L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 1800.

Corrono: *Rinaldo*, di Carlo Calderoni; *Fenice*, del barone Greco; *Varenna*, di Teodoro Cacace, *Silvio*, del cav. Cesare Sertone e *Pace* di Ettore Molinario. Arrivano:

1° *Varenna*, di Cacace;
2° *Rinaldo*, di Calderoni;
3° *Pace*, di Molinario.

Seconda corsa. *Premio Campo di Marte* (*Handicap*), L. 1800 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese; distanza m. 1600.

Corrono: *Greco*, di Don Rodrigo; *Iroldo*, di Carlo Calderoni; *Enio II*, del generale Agei; *Mongrana*, di T. Rook, *junior*; *Catherine*, del marchese L. A. Trivulzio; *Nerone*, di Vittorio Angeloni. Arrivano:

1° *Iroldo*, di Calderoni;
2° *Greco*, di don Rodrigo;
3° *Mongrana*, di Rook.

Terza corsa. *Premio dei tre anni*, L. 5000 per puledri interi e puledre nati nel 1892; distanza metri 2000.

1° *La Loire*, del barone Bordonaro;
2° *Henry VIII*, del march. G. Trevisani;
3° *The Copper Queen*, della Razza Barbaricina.

È da notare però che i migliori prodotti dell'annata iscritti al Derby di Roma non parteciparono alla gara, come, ad esempio, i prodotti delle scuderie di Calderoni, Sansalvà, Sertone, ecc. Questa corsa quindi non può nemmeno servire di criterio approssimativo per il Derby di domenica ventura.

Quarta corsa. *Premio Capodichino*, L. 1000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese che hanno corso nella riunione senza vincere alcun premio; distanza metri 1600.

Corrono: *Cassio*, di Angeloni-Deresa; *Mongrana*, di T. Rook *junior*; *Giotto*, della Razza Sansalvà; *Barberina*, del cav. Sinesi. Arrivano:

1° *Cassio*, di Angeloni-Deresa;
2° *Giotto*, della Razza Sansalvà;
3° *Barberina*, di Sinesi.

Quinta corsa. *Premio Posilipo* (*gentlemen-riders, handicap*), L. 1000 per *hacks*; distanza metri 2000.

Corrono: *Sparta*, di Adolfo Ragusa; *Scricono*, del conte di Frankenstein; *Mincio*, di Vittorio Angeloni; *Fony*, di Gino Modigliani; *Bice III*, del conte G. Del Balzo. Arrivano:

1° *Fony*, di Modigliani;
2° *Mincio*, di Angeloni;
3° *Sparta*, di Ragusa.

Il ritorno dal Campo di Marte fu animatissimo.

L'arrivo del ciclista francese Perrodil a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Solo oggi, causa il cattivo tempo, arrivò alle 12,30 a Cuneo il famoso campione francese Perrodil. I soci del Veloce-Club Cuneese, avvertiti per telegramma da Limone dell'arrivo, in buon numero montati sulla macchina andarono ad incontrarlo a Borgo San Dalmazzo. Giunto a Cuneo, il Perrodil fu ricevuto dal presidente del Veloce-Club, cav. Tito Garelli, che con belle parole salutò l'ospite francese invitandolo a pranzo alla *Barra di Ferro*.

Accompagnava il Perrodil un giovane suo amico. Al pranzo regnò la massima cordialità, non mancando i brindisi alla prosperità delle due nazioni.

Dopo il pranzo si passò al *Caffè Grande* e dopo una breve sosta, accompagnati da alcuni velocipedisti, il Perrodil ed il suo compagno si incamminarono alla volta di Torino, dove giungeranno questa sera.

Il Perrodil montava una macchina *Métropole*.

Arti e Scienze

Una lettera della Ristori all'autore dei *Monologhi e Scene*.

F. Augusto Debenedetti, autore dell'apprezzatissimo volume *Monologhi e Scene*,(*) tanto elogiato dalla critica e dagli artisti, ha ricevuto dalla illustre Adelaide Ristori la seguente lettera, che noi volentieri riproduciamo ad onore del giovane autore.

« *Stimatissimo signore*,

« Non appena i miei poveri occhi me lo permisero, con la massima attenzione mi misi a leggere il suo libro, già tanto favorevolmente annunziatomi dal nostro illustre Tommaso Salvini.

« Una delle mie principali divise è la sincerità. Voglia apprezzarla qual essa è.

« Sebbene io abbia ammirato nei suoi quattro primi monologhi l'attitudine spiccatissima ch'Ella ha di farne pieni di spirito, di arguzie, eleganti, svariati, mio secondo lo portano per quel genere di perpetue reticenze ed interruzioni io non ne apprezzo tutto il bello che vi può essere.

« Pel monologo *Senza lavoro* è ben altra cosa. A quell'interessante lettura mi commossi sino alle lagrime. Quanta verità! Qual lotta terribile di profondi, variati, veri e strazianti sentimenti! Quanta naturalezza dolorosa ed appassionata quando narra l'origine delle sue sventure! Povero operaio! Quel monologo potrebbe in mano fornirebbe l'argomento di un interessante dramma. Lo consiglio a pensarci un po'.

« Trovai molto grazioso e pieno di spirito il monologo *Institut pour jeunes filles*. Una giovane attrice che abbia spirito, intelligenza, conoscenza della società ed una vis comica di buon genere può ricavarne un grandissimo effetto, facendo risaltare i suoi pregi artistici. Per immaginare e tratteggiare com'Ella ha fatto questo monologo dell'*Institut pour jeunes filles* parrebbe ch'Ella avesse frequentato molti educandati di giovinette studiandone tutte quelle malizie, quelle arguzie giovanili tanto naturali a quella età e ch'Ella ha dipinto colla massima naturalezza!

« Commoventissimo trovai il racconto: *Ricordi d'infanzia*. Riuscitissima la situazione e non comune il soggetto. Che mente fatta è la sua! Glielo faccio le mie congratulazioni.

« Ella non sempre tratta nuovi argomenti. Vi sono le solite sventure, le solite ingiustizie del mondo, infine la vita qual è purtroppo! nelle diverse classi della società.

« Graziosa la scena: *Qui si flirta*, però un po' caricata ed un po' prolungata, come un po' troppo vi apparisce la ricerca della frase spiritosa. Corretta un po' da tali difetti, piacerà certamente.

« Nel *Giorno del giudizio* trovo troppo stravagante quel finale, benchè vi sia della novità, e non è giustificata quella terribile punizione che fa subire a quella disgraziata donna. Ma tanto sul soggetto di questo come su *L'eterno dramma*, del quale trovo logica, giusta la fine e che mi ha molto interessata, io condivido l'opinione di Tommaso Salvini quando le dà dei savii e giusti consigli. Li segua. Ella ha tanto ingegno, nonchè svegliatezza di mente, che certo non potrà non apprezzarli, tenerne conto e comporre in conseguenza.

« Termino, perchè gli occhi mi si stancano; ma non prima di averla ringraziata per avermi procurato il piacere di una lettura interessantissima e piacevolissima.

« Gradisca i miei distinti saluti.

« 12 aprile 1895.

« ADELAIDE RISTORI-CAPRANICA DEL GRILLO. »

(*) F. A. De Benedetti: *Monologhi e Scene*, un volume in-12°. — Editori Roux Frassati e C°, Torino, L. 3.

Salone-Caffè Romano. — Questa sera, lunedì, serata d'addio di Paola Brebion con variato spettacolo a prezzi popolari. Poltrone L. 2 con ingresso; posti distinti L. 1 con ingresso; ingresso centesimi 50.

Concerto Gaviani. — Ieri ebbe luogo nella sala del Circolo Centrale il 22° saggio dato dagli allievi della scuola di musica Gaviani. L'uditorio, numerosissimo, in gran parte composto di signore e signorine, fu largo di applausi a tutti gli esecutori, e specialmente alle signorine Linda e Carolina Gaviani.

Il programma, che comprendeva ben venti numeri, venne eseguito con rara precisione e sicurezza, tanto da dare sicura prova e della buona volontà degli allievi e più ancora del valore del bravo maestro cav. A. Gaviani. A lui pertanto auguriamo di trovar sempre allievi ed allieve che sappiano così degnamente provare tutta la bontà dell'insegnamento che egli sa impartire.

Liceo musicale. — Alla prima esercitazione pubblica dell'annata, che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri, accorse molta gente. Molte signore ed alcuni consiglieri comunali.

Il programma era esclusivamente consacrato alla musica italiana dal Palestrina al Cherubini. I pezzi corali furono eseguiti con molta precisione e con molta accuratezza; altrettanto si deve ripetere per i pezzi orchestrali diretti dal maestro Bolzoni; fra questi fu gustato in special modo il Concertone per archi del Corelli. Le signorine Sardi e Bertetti riscossero vivi applausi, la prima nel *Lamento d'Arianna* del Monteverde e nell'arietta del Durante; la seconda nella canzonetta dello Scarlatti, entrambe nel duettino del Carissimi. Oltre due esercitazioni con programmi rispettivamente dedicati alla musica francese ed alla musica tedesca avranno luogo domenica 28 aprile e domenica 5 maggio. Allora sarà forse il caso di discutere la compilazione del programma dal lato dell'opportunità — non dell'abilità fuori questione con cui furono fatte — di certe riduzioni orchestrali in un concerto storico-cronologico. Per intanto siamo lieti di registrare il felice successo di questa prima esercitazione che torna ad onore dell'insegnamento impartito nel Liceo.

Le rivoluzioni siciliane. — Ieri, al Circolo Filologico, davanti ad un pubblico elettissimo, il professore Pietro Orsi tenne l'annunziata conferenza sul tema: *Le rivoluzioni siciliane*. Fu una bella pagina di critica storica, esposta con molta chiarezza e vestita di bella forma.

Il prof. Orsi esaminò la caratteristica delle rivoluzioni siciliane nelle varie età storiche dall'epoca della schiavitù, a quella del Medioevo ai moti di questi ultimi tempi, ed accennò al carattere unico di esse, che non trae dalla politica, ma dalle condizioni economiche deplorevolissime delle plebi, prodotte dalla ricchezza del suolo che creò il latifondo.

Nel condurre l'uditorio alle note rivoluzioni degli schiavi guidate da Euno ed alle altre che si susseguirono venti secoli fa, come nel condurlo ai Vespri e all'epica rivoluzione scoppiata al suono della campana della Gancia il conferenziere illustrò il suo dire con episodi che resero più interessante l'analisi delle cause del pauperismo del contado siciliano.

Venendo poi ai moti recenti ed ai provvedimenti che sarebbero opportuni per curare le cause dell'attuale grave stato economico delle plebi siciliane, ed esaminata l'essenza del latifondismo, si dimostrò fautore di una multa gravissima ai latifondisti per ogni ettaro di terreno che, suscettibile a migliorie, non venga convenientemente bonificato.

Mise in evidenza, secondo il suo pensiero, la bontà di questo provvedimento; e intanto stigmatizzò il fatto che da ben 15 anni, dacchè fu riconosciuta da tutti la necessità di una legge riguardante i latifondi, i contadini ed i contratti agrari in Sicilia, non si è ancora provveduto, e che un progetto, che in massima il conferenziere ritiene buono, sia rimasto lettera morta.

Ascoltato attentamente, il prof. Pietro Orsi, alla fine fu vivamente applaudito.

Lega italiana di insegnamento. — Circolo torinese. — Mercoledì 24 corrente, alle 20,30, nella sala della Società Pedagogica, in via Arsenale, 7, avrà luogo la 10ª e ultima delle conferenze promosse da questo Circolo. Il prof. Edgardo Corbelli tratterà il tema: *Letteratura e patria*.

Giovedì 25, in via Orfane, 2, si chiuderà pure il corso di conversazione francese, che con tanta efficacia di ottimi risultati dirige il chiarissimo professore Louvet Gay.

Ferravilla ufficiale. — Su proposta del ministro Baccelli, Edoardo Ferravilla fu nominato ufficiale della Corona d'Italia.

La stessa onorificenza fu accordata all'artista lirico Mattia Battistini.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Questa mattina l'exambasciatore Ressman — dopo due giorni di permanenza fra noi — partì col direttissimo alla volta di Firenze.

Ieri transitò da Firenze di ritorno in Francia il sig. Noblemaire, direttore generale della rete ferroviaria francese Paris-Lyon-Méditerranée.

Questa sera transiterà pure, come già dicemmo, da Venezia a Parigi il ministro francese Valdeck-Rousseau.

La tessera universitaria. — Il rettore dell'Università accolse pienamente il desiderio di avere la tessera fra gli studenti munita del ritratto fotografico.

A tale uopo venne approvato un libretto in pelle nera con due tasche interne, nell'una delle quali si pone l'attuale cartoncino di tessera, nell'altra il ritratto, che porterà la dichiarazione di identità rilasciata dalla segreteria, un bollo a secco e la firma dello studente.

Se ne farà la distribuzione il 29 corrente mese; nel frattempo gli studenti possono procurarsi il ritratto.

Gita artistica alla Certosa di Pavia. — Domenica, 28 corrente, avrà luogo un convegno alla monumentale Certosa di Pavia tra i soci del Circolo degli Artisti di Torino e della Società Artistica di Milano.

La partenza da Torino è fissata a Porta Susa per le ore 16,33 di sabato, 27, e il ritorno per le ore 22,50 di domenica, 28 corrente.

La spesa individuale, vitto compreso, non supererà le L. 26 50.

I soci del Circolo che intendono prendere parte alla gita devono ritirare la tessera di riconoscimento alla segreteria, via Bogino, 9, non più tardi della sera di mercoledì, 24, mediante deposito di L. 26 50.

Per detta giorno si potrà accedere alla cupola e alle altre parti del monumento, ordinariamente non accessibili al pubblico.

Le ferrovie e l'Esposizione internazionale ciclistica. — Nella circostanza degli speciali divertimenti che avranno luogo a Torino durante l'apertura della Esposizione internazionale ciclistica nei mesi di maggio e giugno prossimi, quali: regate sul Po, corse di cavalli, gare velocipedistiche, gare di tiro a segno, esperimenti su veicoli automotori, ecc., saranno distribuiti dalle stazioni sotto indicate speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti colla validità di dieci giorni, compreso quello del rilascio.

Da Firenze (via Empoli-Pisa) 1ª classe, L. 66 05; 2ª classe, L. 45 55; 3ª classe, L. 29 45 — Da Livorno 1ª classe, L. 55 80; 2ª classe, L. 39 05; 3ª classe, L. 25 25 — Da Napoli ed agenzia, 1ª classe, L. 142 60; 2ª classe, L. 99 55; 3ª classe, L. 64 55 — Da Pisa, centrale, 1ª classe, L. 52 85; 2ª classe, L. 37; 3ª classe, L. 23 95 — Da Roma, 1ª classe, L. 104 40; 2ª classe, L. 73 05; 3ª classe, L. 47 25 — Da Spezia, 1ª classe, L. 41 20; 2ª classe, L. 28 90; 3ª classe, L. 18 70.

La vendita dei sopracitati biglietti incomincierà il 26 corrente e continuerà a tutto il 26 giugno prossimo venturo.

Per gli operai in cerca di lavoro. — Essendo oramai ultimati i lavori di costruzione della linea ferroviaria Sulmona-Isernia e non essendovi altri lavori in corso in quella regione, il Ministero stesso, nell'interesse dell'ordine pubblico, prega la Stampa a sconsigliare l'affluenza di nuovi operai ai Comuni di Roccaraso, Castel di Sangro e Alfedena.

La festa al Club monregalese riuscì ieri sera brillantissima per il numero grande degli invitati e delle gentili signore e signorine, tutte in smaglianti tolette primaverili.

Si cominciò con una suonata al pianoforte maestrevolmente eseguita dal distinto dilettante signor Olivetti.

Quindi il cav. Celestino Bonelli fece la lettura-recensione del pregevole libro del colonnello Emanuele Morozzo Della Rocca *La storia del Monteregale ora Mondovì* ed in meno di un'ora ci fece conoscere le trecento pagine che costituiscono il primo volume. Anche ai profani del Monregalese, il cav. Bonelli riuscì a rendere simpatico il *Mons Regalis* e *Mondovì ridente*. Superfluo il dire che il scelto uditorio acclamò vivamente e ripetutamente il cav. Bonelli quando finì la sua lettura.

Poscia vi fu un sontuoso servizio di *champagne*-marsala, e dal segretario del Club, avv. Tavagni, fu presentata agli egregi sposi Garneri-Prieri un'elegante e ricca coppa-porta-biglietti, quale pegno di affettuosa stima e di augurii della Direzione ed amici del loro consocio.

Seguì un grande concerto artistico, al quale presero parte il maestro Agnelucci, il maestro Viarisio, il maestro Burdone, i quali tutti, come al solito, si dimostrarono valenti ed eletti artisti.

E le danze animatissime coronarono la bella serata.

Lo stato del conte di Mirafiori. — Le notizie che abbiamo assunte ieri alle ore 17 1/2 non sono, per troppo, migliori di quelle di ieri l'altro.

Il lieve miglioramento verificatosi l'altra sera non è scomparso, ma non è cessato il pericolo, nè si possono nutrire fondate speranze che scompaia presto.

Da Firenze è arrivata la contessa madre e ognuno può immaginarsi come riuscì straziante la visita fatta al suo caro ammalato.

Un uomo che cade dal treno di Stupinigi. — Ieri, alle ore 20, certo Prato Andrea, di 48 anni, trovandosi sulla piattaforma di una vettura del treno a vapore di Stupinigi, cadde disgraziatamente a terra e si produsse parecchie contusioni.

Dopo i primi soccorsi prestatigli da un graduato delle guardie rurali e dal capo-treno signor Paresio Giovanni, fu medicato dal dottore Ettore Fiorio dell'Ospizio di Carità; dopo di che un nipote dello stesso Prato lo ricondusse a Stupinigi, dove abita.

Feriti e feritori. — Alle 2,30 di stamane certo Bortolan Gabriele si recò alla guardia medica municipale a farsi medicare una ferita di coltello al braccio destro, giudicata guaribile in pochi giorni, che disse di aver riportata da uno.... sconosciuto al Regio Parco.

— Alle ore 3 di stamane, una guardia municipale chiamata alla caserma dell'Aurora accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Ferrero Giuseppe, d'anni 35, meccanico, stato ferito di coltello in una rissa avuta con certo Siccardi Felice, pure dell'Aurora.

— Nella stessa ora entrò pure al San Giovanni certo Lavaggero Bernardo, d'anni 27, verniciatore, ferito di coltello alla gamba destra, che disse di aver ricevuta anche lui da.... sconosciuti in via Lungo Po.

— Alle 15 di ieri fu medicato al San Giovanni il sellaio Pensione Michele, d'anni 12, per una ferita alla fronte riportata il giorno 16 corrente in seguito ad urto ricevuto da tal Villanova Claudio. Guarirà in dodici giorni.

Altri soldati feritori. — Verso le ore una e mezzo di stamane il fabbro Pella Ernesto, d'anni 23, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, gravemente ferito alla spalla sinistra da una sciabolata, che disse di avere ricevuta in Borgo Po da un soldato del 62° fanteria, che è di stanza nel quartiere di Dogali.

Non abbiamo per ora altri particolari su questo grave fatto, che potrebbe ritenersi come uno dei tanti tristi avvenimenti che continuano periodicamente la cronaca cittadina.

Ma ciò che il cronista deve rilevare e segnalare alle superiori Autorità militari è il ripetersi troppo frequente, in queste ultime settimane, di ferimenti dovuti a soldati.

Sarà fatalità? Sarà il caso? Ammettiamolo volontieri; ma non ci parrebbe inopportuno che se ne occupasse chi tocca.

Ciò che capita agli ubbriachi. — Ieri sera, verso le ore 23, il panattiere Gazzera Agostino, d'anni 27, ritornando alquanto alticcio da una gita in campagna, cadde nel canale detto di Torino, in prossimità della conceria dei fratelli Fiorio nel borgo San Donato. Nel canale l'acqua era alta quasi un metro ed il Gazzera, benchè sia riuscito ad alzarsi, non gli riusciva però ad uscire dal bagno. Nel qual bisogno fu poco dopo aiutato dal parrucchiere Barbero, che per fortuna è sopraggiunto casualmente.

— Verso la stessa ora certo Bert Giovanni, d'anni 60, calzolaio, essendo anche lui ubbriaco, arrivato in piazza Castello, perdette l'equilibrio e cadde producendosi una ferita lacero-contusa alla testa. Rialzato e soccorso da due guardie municipali, fu dalle medesime portato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato, giudicato guaribile in dieci giorni. Poscia fu portato nella camera di sicurezza della sezione Dora, dove passò la notte.

— Alle ore 19 il calzolaio Montabone Vincenzo, d'anni 35, essendo alticcio, commetteva disordini nel borgo del Rubatto. Due guardie municipali lo condussero in Questura.

L'odissea di una giovine serva. — Nel pomeriggio di ieri certa Capelli Angelina, di 24 anni, da Roma, si presentò alle guardie municipali di servizio alla stazione di Porta Nuova alle quali raccontò che essendo da vario tempo disoccupata aveva esaurito i pochi mezzi di sussistenza che aveva raggranellati e che ora si trovava triste e sola senza pane e senza tetto.

Il viso della giovine, emaciato e smunto, corroborava il racconto doloroso delle sue sventure e tradiva le sofferenze di cui si diceva afflitta; e però le guardie, a cui non invano si ricorre in tali casi, la condussero in una osteria in via Saccbi e le fecero servire un po' di cibo; poscia la fornirono dei denari occorrenti per passare la notte.

Ancora il colpo di rivoltella nel negozio del signor Mazzocchi. — A proposito del fatto narrato ieri, di un colpo di rivoltella che accidentalmente colpì un certo signor Cavallone, il proprietario del negozio signor Mazzocchi ci prega di dire che il fatto avvenne così, come lo narra lui stesso:

« Un signore voleva cambiare una rivoltella grossa con una piccola, ponendo la prima sul tavolo e dicendo che era carica. Io con tutte le precauzioni la scaricai, quindi siamo venuti a trattative, ma queste non approdarono a nulla. Così misi la rivoltella sul tavolo. Precisamente in questo istante entrò in negozio un signore per acquistare un fucile, per cui io abbandonai le trattative dell'altro venendo a trattative con quest'ultimo, e, finito il contratto, mi misi a maneggiare la rivoltella, credendola sempre scarica, ma invece il proprietario (che poi si qualificò per una guardia di P. S.), mentre io stavo contrattando il fucile, senza che io me ne avvedessi, aveva di nuovo ricaricata l'arma e posata sul tavolo.

« Questo fatto è stato confermato anche dalla stessa guardia ferita. »

Ferita accidentale. — Una guardia municipale accompagnò all'Ospedaletto infantile il ragazzo Baletto Giuseppe, d'anni 9, che si era ferito al capo cadendo accidentalmente.

Vetture e tranvia. — Verso le ore 10 le vetture pubbliche 138, 100 e 182, cariche di persone, percorrendo le strade di Francia, si avvicinarono ad un carrozzone della tranvia in modo da essere rovesciate, con legittimo spavento di coloro che si trovavano sopra. Per fortuna le persone se la cavarono semplicemente con la molta paura avuta; ma le vetture furono assai danneggiate.

Arresti. — Fra gli arrestati di ieri vi ha il garzone macellaio P. Antonio, responsabile di truffa di carne commessa il giorno 19 corrente a danno del macellaio Domenico Casagrande, in corso Vittorio Emanuele II, N. 108.

Gli altri arrestati dalle ultime ventiquattro ore sono: uno per minaccie, due per mandato di cattura, due per ozio e vagabondaggio, due per disordini, ed un ultimo per appropriazione indebita.

STATO CIVILE. — Torino, 21 aprile 1895.

NASCITE: 39, cioè: maschi 16, femmine 23.

MATRIMONI: Agnino Giuseppe con Crovella Maria — Bianco Ignazio con Nebbia Vitale — Bosco Giuseppe con Becca Maria — Cassinati Giuseppe con Giudice Giovanna — Giovannini Giovanni con Alessa Angela — Gromo Paolo con Mantovello Luigia — Gualberto Pietro con Massa Domenica — Mollè Carlo con Lavagno Olga — Musso Eugenio con Sergenio Maddalena — Nigra Giov. Batt. con Ardissone Domenica — Palma Giuseppe con Armando Margherita — Rassa Eugenio con Ferraris Rosa — Rubiolo Giovanni con Gelato Caterina Teresa — Siccardi Pasquale con Grassi Elena — Vidassoni Vittorio con Cane Maria — Zeppegno Giacomo con Rovej Domenica.

MORTI: Altachio Maria v. Vola, d'anni 60, di Ivrea, agiata, via Porta Palatina, 16.
Donda Giovanni, id. 42, di Torino, garzista, via Bertola, 4.
Moris comm. avv. Lorenzo, id. 79, di Torino, prefetto a riposo, corso San Martino, 2.
Moriondo Anna, id. 17, di Torino, via San Massimo, 42.
Preve Francesca, id. 66, di Fossano, agiata, via Sant'Anselmo, 28.
Giorda Domenico, id. 60, di Rivoli, tintore, stradale Casale, 203.
Vacchina Angelo, id. 18, di Bianzè, panattiere.
Visconti F., id. 36, di Recchetta-Tanaro, calzolaio.
Fenotti G., id. 23, di Terazza (Biella), muratore.
Abregal Celestino Petronio, id. 67, di Torino, sarto.
Più 13 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Comandini.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,10:

Comandini, intervistato dal *Giornale*, disse che fuggì perchè il *Corriere del Mattino* andò malissimo e gli mancò il coraggio di confessarlo a due colleghi che avevano lasciati posti sicuri per seguirlo. Si recò a Bruxelles, quindi a Londra, ove si accasò presso la famiglia Mazzoni per trentasette scellini al giorno, vitto e alloggio. Fuggendo aveva solo novecento lire. A Londra aveva già due corrispondenze di giornali. Rimpatriò, chiamato dalla moglie, per smentire le calunnie sue calunniose. Comandini appare assai dimagrato.

La vittoria dei liberali-monarchici a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 9,5:

Dal computo fatto delle sezioni nelle elezioni amministrative risulta la vittoria completa del Comitato liberale monarchico.

La salute del generale Marselli.

Ieri abbiamo pubblicato un telegramma del nostro corrispondente di Bologna in cui si riferiva la voce che il generale Marselli, comandante di quel Corpo d'armata, fosse stato colpito da mania di persecuzione.

Dalla *Gazzetta dell'Emilia*, arrivataci stamane, apprendiamo invece che il generale fu in questi giorni ammalato di influenza e che si trova ora in via di miglioramento.

Speriamo che quest'ultima versione sia la vera, ed auguriamo all'illustre ammalato una pronta e completa guarigione.

Commento alla lettera del Papa agli inglesi.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 22:

Il *Times*, commentando la lettera del Papa agli inglesi, rileva che essa non contiene nessuna allusione alla possibilità di una modificazione della disciplina della Chiesa o della legge sul celibato. Ciò dimostra che non è giunto il momento di misure pratiche per la riunione delle due Chiese. Il giornale dice che tale unione non è che un sogno ora, e la lettera del Papa rende chiaramente evidente questo fatto.

Il re del Belgio in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da Brindisi, 21:

Il re del Belgio è arrivato alle 22,30 ed ha proseguito a mezzanotte per Corfù a bordo del *Scilla*.

Una colonia spagnuola in Africa.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 22:

Il Consiglio dei ministri decise di erigere in colonia il territorio di Rivero sulla costa occidentale d'Africa.

Uno sciopero di 5000 impiegati.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,20:

Una riunione di cinquemila impiegati della Compagnia degli *omnibus* votò la scorsa notte lo sciopero all'unanimità. Lo sciopero è motivato dalle questioni dei salari e delle pensioni, sulle quali la Compagnia si rifiutò di dare soddisfazione.

Il centenario di una Scuola tedesca.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 21:

Stasera al banchetto in occasione delle feste del centenario della Scuola normale superiore, Schwartz (Berlino) lesse un indirizzo dell'Accademia di Berlino. Sophaule di Berlino bevve alla prosperità della Scuola. Bodio (Roma) si associò a questo brindisi.

L'inaugurazione di un Circolo cattolico operaio.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 22:

Il primo Circolo cattolico operaio si è inaugurato a Madrid sotto la presidenza del vescovo, che pronunziò un discorso intorno al problema sociale, dicendo che solamente la Chiesa potrebbe risolverlo. Il ministro della guerra, alcuni generali e varie notabilità assistevano all'inaugurazione. Gli operai presenti acclamarono il Papa.

La cessione delle isole Caro.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 22:

Il *Times* ha da Filadelfia: « Dicesi, che l'Inghilterra avrebbe delle vedute sulle isole Caro che il Nicaragua cederebbe a titolo di indennità. »

Il colera infierisce a Djedda.

La *Stefani* ci comunica da Djedda, 22:

Il colera infierisce. Nel lazzaretto di Camaran vi furono una trentina di decessi.

Un battello inglese catturato dagli spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da Keywest, 22:

Assicurasi che gli spagnuoli catturarono un battello da pesca britannico uccidendo due marinai.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, la figlia ed i nipoti di

Pittavino Giacomo

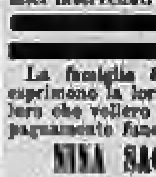
mancato alle loro cure ed affezioni nell'ora una del 19 corrente mese, si fanno premura di ringraziare la Società Pia Unione e Tipografi, conoscenti ed amici intervenuti all'accompagnamento funebre.

La famiglia **Sacerdote** ed i congiunti tutti esprimono la loro vivissima riconoscenza a tutti coloro che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre della loro diletta

NINA SACERDOTE OTTOLENGHI

Rendono inoltre speciali ringraziamenti all'intervenuta rappresentanza della Società operaia di Racconigi.

Gran diploma d'Onore all'Esposizione di Chicago 1893.



Primari Medici, distinti Clinici, attestano che
le **MALATTIE NERVOSE**
angoscie, capogiri, nevralgie, emicranie, nevrastenia, insonnia, spleen (ipocondria), irritabilità, inquietudine, indebolimento della memoria, paralisi, esaurimento (cerebrale, spinale, ecc.), **epilessia, apoplessia, ecc.**, si vincono e si guariscono coll'uso della rinomata
Lozione PYLTHON
Gran successo scientifico. Non si prende per bocca. Domandate l'opuscolo spiegativo che viene spedito *gratis* dietro anche solo invio di biglietto da visita alla Concess. per l'Italia, *Farmacia Strazza, Milano, piazza Fontana*. In vendita anche presso le *farmacie*: Tarlecco, Giordano, Prato, *Orsenigo*, G. B. Schiapparelli e figli, Bonelli Pavesi e C. e primarie farmacie. Migliaia di certificati medici e di persone guarite da infermità terribili e credute incurabili. 600 M

ELETTORI!

Volete rendere un servizio al vostro Paese col propugnare con indipendenza le candidature di uomini onesti? Formatevi in Comitati e procuratevi un mezzo per diffondere colla stampa le vostre idee, fare avvisi e programmi, indire adunanze, stampare schede e giornali, mandare comunicazioni ai singoli elettori, ciò che otterrete acquistando le **Macchine economiche** *del* **Premiato e Privato Stabilimento Zini C. M., per articoli coi quali ognuno può stampare da sè**, *con esclusiva vendita in* **Corso Porta Romana, 116 — Milano.**

Luce cent.	26 1/2 × 16 16 1/2	L.	95	[illegible]
» »	36 × 26	»	145	[illegible]
» »	50 × 37	»	290	[illegible]
» »	64 × 38	»	580	[illegible]

Impianto di grosse Tipografie e Fabbriche di Timbri d'ogni specie. Listino **gratis.** — *Pagamento anticipato.* — *Spedizione all'arrivo dell'importo.* 1896

LO STUDIO FOTOGRAFICO
AMBROSETTI
37 — via Assietta — 37. (antica P.ª d'Armi).
Ricordando all'estesa clientela che si conservano tutte le negative eseguite dal 1866 in poi, fa presente essere specialità della Casa l'eseguire
RIPRODUZIONI
da PICCOLE e VECCHIE FOTOGRAFIE
a qualsiasi grandezza e con qualunque correzione che si desiderasse, pur conservando sempre la perfetta rassomiglianza dei tratti come la morbidezza dei passaggi, da poco differenziali dai ritratti fatti dal vero oltre la stabilità del lavoro.
Novità **Miniature e Fotografie inalterabili** su porcellana. 610

Guida Commerciale ed Amministrativa
di
Torino
Sono
57,500
i recapiti
elencati
nella nuova
Guida
Commerciale
di Torino
1895
G.B. Paravia e C.
Lire 5

EMORROIDI *Vedi avviso in 4ª pagina* 90 V

Osservatorio di Torino. — 21 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 13,5 Massima + 20,6

22 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 32; tramonta a ore 19 minuti 33.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato delle sete di Torino. — 20 aprile. — Anche questa settimana fu poco feconda d'affari; ma, malgrado questa inazione, i corsi mantennero tutto il terreno acquistato. Questa fermezza è la migliore conferma della incontestabile solidità della situazione.

La pace testè conchiusa fra la China ed il Giappone è un altro fattore favorevole al commercio serico, poichè sarà probabile che apporterà un ulteriore aumento nel prezzo dell'argento, e verificandosi questa eventualità anche i corsi delle sete ne approfitteranno.

Quotiamo i seguenti prezzi:

Greggia grand'extra	9/11	10/12	12/13	L.	46 a	48
» extra				»	43 a	44
» 1° ordine				»	40 a	42
Org. grand'extra	20/22	22/24	24/26	»	48 a	50
» extra				»	47 a	48
» 1° ordine				»	45 a	46
Bozzoli gialli 1ª qualità a rendita				L.	9 25 a	9 50
» » 2ª »				»	— a	9 25
Doppi in grana depurati per filaggio				»	2 90 a	3 —
» per carda				»	2 70 a	2 75
Moresche 1ª qualità				»	0 25 a	0 50
Moresconi da battere				»	0 40 a	0 50
» battuti				»	0 40 a	1 —
Straccia fina nostrana				»	6 50 a	7 —

CARMAGNOLA, 17 aprile. — Frumento all'ettolitro 18 00 — Segala 11 25 — Meliga 11 75 — Avena 8 00 — Miglio 13 25 — Riso 27 00 — Fagiuoli comuni [illegible] — [illegible] — Fave 14 50 — Patate al miria L. 1 70 — Castagne [illegible] — [illegible] [illegible] 6 00 — Id. [illegible] 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Vitelli [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — [illegible] 6 00 — Id. [illegible] 5 00 — [illegible] 4 00 — Id. 2ª q. 4 00 — [illegible] 6 00 — Id. 2ª q. 5 50 — Id. lavorata (rista) 14 00 — Cordame 9 70 — Semi di canapa 42 50 — Olio fino d'oliva 10 00 — Trifoglio 50 00 — Butirro 1ª q. 29 00 — Id. 2ª q. 21 50 — Uova alla dozz. 0 58.

Tassa del Pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 44 — Id. 2ª q. e pane fino 0 37 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 28.

Tassa della Carne. — Carne di vitello 1ª q. al chil. 1 48 — Id. 2ª q. 1 30 — Buoi e Manzi 1 50 — Moggie e Giovenche 1 00 — Vacca 0 90.

SAVIGLIANO, 19 aprile — Frumento L. 18 37 all'ettol. — Riso 40 00 — Grano turco 12 41 — Segale 10 40 — Vino 1ª q. 40 — Farina di frumento 1ª q. ch. 0 38 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 40 — Id. forma piccola 0 36 — Id. forma grossa 0 30 — Id. casalingo 0 27 — Paste di Genova 0 58 — Id. nostrane 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 36 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 37 — Olio 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 50 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 12 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora 1 50 — Burro 1ª q. 2 75 — Lardo 2 00 — Uova, la dozz. 0 60 — Legname da ardere forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1ª q. 75 00 — Canapa 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 00.

CHIVASSO, 17 aprile — Frumento 1ª q. l'ettolitro da L. 18 [illegible] a 19 30 — Id. 2ª q. da 18 75 a 19 00 — Meliga nostrana 1ª q. da 13 45 a 17 40 — Id. 2ª q. da 12 50 a 16 75 — Pignoletto 1ª q. da 14 75 a 16 10 — Id. 2ª q. da 13 50 a 17 00 — Segala 1ª q. da 11 97 a 16 35 — Id. 2ª q. da 11 25 a 15 20 — Avena 1ª q. da 7 50 a 10 50 — Id. 2ª q. da 7 15 a 10 00 — Riso bianco 1ª q. da 34 50 a 33 45 — Id. 2ª q. da 33 34 a 29 45 — Miglio da 11 71 a 16 40 — Fagiuoli bianchi da 23 64 a 31 65 — Fagiuoli colore da 22 95 a 27 10 — Farina di frumento marca B. L. 37 75 — Id. marca C. 25 75 — Pasta semola id. 42 00 — Farina id. 29 50 — Legna forte 1ª q. al quintale 2 80 — Id. 2ª q. 2 40 — Legna dolce 1ª q. 2 40 — Id. 2ª q. 2 00 — Fieno 1ª q. al quintale 8 00 — Id. 2ª q. 7 00 — Paglia id. 4 00 — Uova alla dozzina 0 55 — Circolo al miriagramma da 0 45 a 0 60 — Patate id. da 1 10 a 1 20.

FALLIMENTI.

Asti. — *Mo fratelli*, negozianti da vini da Cisterna: autorizzato l'affitto degli stabili per la corrente annata, colla nomina di un perito per l'estimo relativo, onde addivenire alla vendita.

Saluzzo. — *Verdini Enrichetta*, maritata Legabue, negoziante merceria Savigliano: giudice delegato avv. Bellone; 7 maggio, ore 14, prima adunanza; un mese per la produzione dei titoli; 25 giugno, ore 15, [illegible].

BORSA DI TORINO.

22 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	105 60 — 105 70 —	— — —
Svizzera —	105 30 — 105 40 —	— — —
Londra — 3	26 60 — 26 65 —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 3	breve 130 10 — 130 30	— — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 aprile. — Molto diversa l'intonazione delle diverse riviste settimanali.

Alcune, per compiacendosi a constatare i mirabili effetti di quei provvedimenti finanziari ai quali si vuole attribuire il lungo continuo e forte periodo d'aumento della nostra Rendita, si decidono a riconoscere che si è fatto troppo, e con troppa fretta, che le posizioni sono cariche, che la fiducia è scossa, e via via.

Si aggiunga i fastidi cubani, i timori sul contegno della Russia e se ne avrà più che a sufficienza per far della debolezza, come nel questa mattina.

Il Cambio ripiglia baldanza e raggiunge la 105 65.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	860 —	850 —	Banca Sconto	63 —	64 —
	866 —	— —	C. Cavour	575 —	— —
Ferr. Mer.	650 —	— —	Cr. F. S. P.	506 50	— —
Ferr. Med.	496 —	496 —	Ferr. V. E.	340 —	— —
Cartiera It.	475 —	— —	Serie C.	294 —	— —
Cart. Mer.	262 —	— —	F. It. 3 0/0	289 50	— —
Cred. Ind.	196 50	195 50	F. It. 4 0/0	450 —	— —
B. Tor. in L.	273 —	272 —	F. B.	429 50	— —
Obbl. Banco Napoli 380.					

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (18)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

« Avevo studiata la mia parte colla volontà e la preoccupazione d'imitare, per non spiacere, e il vecchio cavaliere mi disse che l'imitazione era così esatta da fargli credere, ad occhi chiusi, di udir la voce del mio modello. Eppure io comprendevo e sentivo altrimenti; avrei potuto entrare in scena, agire e parlare come in un salone, dove mi sarei trovata a mio agio e a mio posto; ma si sarebbe gridato al sacrilegio ed ero impacciata come una provinciale presentata a Corte, nel fare la sua riverenza. Sostituivo una stella e tentar di brillare di un'altra luce e non del suo riflesso sarebbe stato farmi mutar d'un tratto in stella cadente.

« La sfiducia di me stessa era accresciuta dalla sorda malvolenza di quanti in teatro mi circondavano. Mi si metteva in ridicolo, e io non sapevo ancora difendermi. Da riserbata, io, tanto franca, ero divenuta sornione, vendicativa, cattiva; vivevo isolata, in quarantena volontaria, in mezzo a quella gente ostile, che fissava su me gli occhi bieschi dell'invidia, che mi lanciava strali avvelenati, che mi lancinava coi suoi pungiglioni di vespa, colle punture delle lingue di vipera. — Non è una Rosa — si diceva — (Rosa il nome della stella) nè un bottone. I giornali non ne hanno detto una parola.... Non merita neppure una critica.... Non sarà mai che una *cabotine* ».

« Che cosa potevo dire? Rispondere ad attacchi indiretti, ad insinuazioni perfide, a confronti schiaccianti era dichiarare una rivalità che avrebbe data troppa presa, era ciò che si cercava e che io riuscii ad evitare. In quel duello disuguale, tutto cospirava contro me. Chi avrebbe osato sostenermi, difendermi? Ero tutta sola, disarmata, paralizzata, scoraggiata, mortalmente triste. La mia dignità di donna, il mio orgoglio d'artista si rivoltavano; soffrivo tutte le torture segrete dell'odio impotente. La vendetta è [illegible] poco consolante; io dovevo apprendere più tardi a marcare il disprezzo, a maneggiare l'ironia, a rispondere ai colpi di spillo con colpi di stile.

« Mi rendo conto oggi della imperfezione della mia recitazione e della cospirazione generale degli esseri e delle cose. Non avevo ancora vent'anni, non ero abbastanza donna, non conoscevo la vita, non avevo alcuna esperienza del teatro, dove tentavo i miei primi passi; facevo le parti di gran dama secondo il metodo che m'era stato insegnato al Conservatorio e le tradizioni dell'attrice cui supplivo.

« Non potevo liberarmene d'un sol colpo; non si trasforma un'arte come uno scenario; mi fosse pur stato permesso, io non avrei osato farlo. Per affrancarsi dalle regole ammesse e dai principii consacrati ci voleva una autorità e una libertà d'azione che io non avevo; mi mancava la fiducia in me stessa e non potevo inspirar fiducia al direttore e agli autori, non potevo impormi al pubblico, non potevo conquistarmi la Stampa. Avrei avuto bisogno d'incoraggiamenti, di consigli, di studio, di riflessione prima di tentar l'esperienza: era un sogno, una follia, una fanciullaggine; era voler eclissare la stella, detronizzare la regina.

« Eppure avevo qualche cosa nel mio cuore e nella mia testa, qualche cosa che tentava sortire e che mi si reprimeva; vedevo la meta come si vede brillare un lumicino nei boschi; ma come avventurarsi nella notte, senza guida, in un sentiero appena tracciato, come sortire dal labirinto di cui cercavo il filo d'Arianna? Appena il lume fosse scomparso ai miei occhi mi sarei fermata indecisa, smarrita, perduta, vergognosa di dover ritornare sulla strada maestra abbandonata.

« Ebbene, non importa! Se avessi a ricominciare domani, se mi si lasciasse andare alla mia inspirazione, vorrei provare a tutti i professori che perdono il loro tempo ad apprendere alle api a fare il miele, alle scimmie a far le smorfie. In luogo di recitare una parte come un pappagallo, direi tutto come mi viene dall'anima senza curarmi di essere sublime o ridicola; bene o male vorrei essere io; sentirei come la Malibran, canterei come essa, come sento, come parlo. Quella, per me, è l'arte e coloro che dicono il contrario sono asini sapienti. I professori insegnano ciò che sanno e possono far sbocciar degl'ingegni, ma il genio viene da solo a prendere il suo posto e nessuno glielo può dare.

« Nonostante tutte le opposizioni, a capo di diciotto mesi avevo fatto progressi, avevo sostituita la stella ed era qualche cosa!

« Si potrebbe credere, dopo tutto ciò, che fossi in favore, che mi si facesse grado dei servizi resi, della mia devozione, della mia perseveranza, della mia modestia, della mia abnegazione? Non ero incapace, perchè nessuna artista aveva potuto supplirmi nel mio impiego; non ero pigra, perchè recitavo tutte le sere; non ero esigente, perchè mi accontentavo delle parti che mi si davano e non cercavo la prima, che era occupata. La stella del Gymnase era riapparsa all'orizzonte, trionfante, unica, esclusiva.... ed io, ricadendo nelle tenebre, non avevo fatto udire un lamento. Ma tutto ciò non mi servì a nulla, al contrario; più facevo sforzi e meno m'appressavo alla meta; ero in un labirinto; non s'aveva più bisogno di me e mi si lasciava in un canto; avevo mangiato il mio pane bianco pel primo, non avevo più speranza di farmi onore nemmeno in una creazione secondaria, tutto vi si opponeva; quando si vuol annegare il proprio cane, si dice che ha la rabbia; quando si vuol sopprimere un'artista se ne fa una inutilità. E le buone lingue ripetevano: — Non sarà mai altro che una *cabotine* ».

« Ah! l'oracolo della cattiva fata era certamente scritto nel libro del mio destino. Colle qualità di un'artista dovevo essere relegata nelle file delle *cabotines*, cogli istinti della donna onesta dovevo essere confusa colle cortigiane, con tutto il mio orgoglio, colla mia dignità, con un cuore affettuoso e delicato dovevo cadere e perdere, d'un tratto, colle mie illusioni, ciò che sino allora m'aveva sostenuta.... la coscienza di sentirmi pura.

« Questo è un passo doloroso della mia confessione, è una pagina triste della mia vita, e nulla può scancellarla.

« V'era allora al Gymnase un giovane primo attore che, in luogo di lasciarmi inciampare in scena, mi stendeva la mano, mi avvertiva con una occhiata se qualche cosa andava male, mi suggeriva la replica. Egli mi teneva informata dei piccoli complotti tramati contro me e prendeva apertamente le mie parti. Era giovane e bello e intelligente; nelle scene d'amore con me si mostrava naturalmente passionato e innamorato.... Vedendomi rispondere alle sue prove di simpatia, alcune delle mie buone amiche tentarono sedurlo.... Egli si mantenne a me devoto.... era innamorato.... Un giorno le mie buone amiche s'accorsero che il bel giovane portava i miei colori....

« Fu quello il mio primo errore; io ero di buona fede e credevo d'aver dato il mio cuore, la mia vita per sempre.... ma il disinganno venne presto, e il mio fallo non mi servì che a vendicarmi....

« La mia carriera era finita al Gymnase; vi soffrivo in tutte le mie fibbre, già dolorose, la vergogna, l'umiliazione, il disgusto sino alla nausea. Avevo vertigini, mi sentivo smarrita, perduta, piena di rabbia e di collera, eccitata all'odio, alla vendetta. S'era approfittato della prima mia debolezza per screditarmi completamente; il rigore era soverchio, ma non s'aveva più bisogno di me e tutti erano felici di potermi mettere alla prova. La fatalità!.... Sempre la cattiva fata!

« Nella primavera del 1857 lasciai il teatro di Madame; nel 1858 entrai al Vaudeville, dove mi sentii di subito detestata e spacciata, dove ritrovai le medesime influenze contrarie, le medesime rivalità che m'avevan chiuso l'avvenire, le medesime disillusioni che avevo trovato al Gymnase. Una o due creazioni insignificanti mi posero recisamente nel numero delle nullità. La macchina era smontata, deviata, e compresi che tutta la mia energia sarebbe inutile per risalir la corrente. In fine d'anno uscii dal Vaudeville, lasciandovi regnare quelle che m'invidiavano perduto il mio protettorato principesco, stanca di udire ancora la eco mormorare:

— Non sarà mai altro che una *cabotine*.

« Ero così completamente demoralizzata che non sapendo cosa immaginare, entrai alle Folies Nouvelle per figurare in una pantomima per far la parte di « Suor Anna ». Sì, sono io, « Suor Anna ».

« Dopo tutto, che importa? Sono disgustata degli uomini e delle cose, sono umiliata, sono vinta.... ne ho abbastanza.... ma no, avrò un bel dire che non mi si parli più di teatro; l'ho amato, lo amo, lo amerò sempre; è una passione, quella, che non perdona; bisogna viverne o morirne.... io ne morrò.... Povera « Suor Anna »! non vedi nulla nell'avvenire? — 1859. « Violetta. »

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

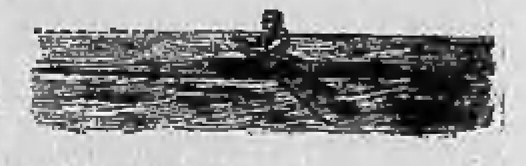
Ciclisti!... Canottieri!... Cavallerizzi!... Alpinisti!...

provate tutti la **GOMMA DIGESTIVA GABUTTI** alla menta, alla vaniglia ed al frutto

Tormenti della sete, gola asciutta, digestione cattiva ed altri simili disturbi prodotti dall'esercizio d'uno *sport* qualunque, vengono eliminati usando una tavoletta di questa gomma speciale. Essa aumenta la formazione della saliva, rinvigorendola in modo da assicurare una perfetta digestione; corregge l'alito col suo delicato aroma. Masticandola non si consuma, e rimane inalterata per lunghissimo tempo; quindi lo *sportsman* trova in essa un rimedio igienico ed economico che lo aiuta efficacemente a sopportare le speciali fatiche del suo *sport*.

Elegantissime scatolette tascabili contenenti otto tavolette, lire 0,80 caduna.

Fabbricazione e vendita presso la premiata **Confetteria P. GUBUTTI — TORINO - via Po, N. 48 - TORINO.** 1878



Viticultori, Agricoltori, Frutticoltori!

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassito, come: pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia; tignola del melo, bruchi, gatte, ecc, ed in un sol tempo combattere la **Crittogama** (peronospora, antracnosi, rincei, clorosi, ecc.)

DOMANDATE

Il Sapone Cuprico antisettico, insetticida, adesivo,

rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo, del 1489

Cav. Uffic. CARLO ROGNONE, Torino

Istruzioni e Catalogo Gratis a richiesta.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetreria, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

IN VIA GARIBALDI, 9

è stata trasferta la Sartoria

POZZI GIUSEPPE

già in via XX Settembre, n. 56, formando col sig. Colombo Giuseppe la nuova Ditta

POZZI & COLOMBO

Il negozio venne fornito di stoffe inglesi e nazionali ultima novità. - Si eseguiscono commissioni in brevissimo tempo. 1184

SARTORIA

ADOLFO GENAZZANI

Vestiario completo per uomo

mezza stagione ed estate

su misura

35 L. con grande e variato assortimento di stoffe pura lana estere e nazionali di ultima novità. **L. 35**

Confezione accurata e taglio di moda

TORINO - Via Garibaldi, 5

presso piazza Castello. 867

VENDITA di ASSAMI

Abete, Noce, Larice.

Veri prezzi ridotti eccezionali al Magazzino SALVADORI

Via [illegible], 40 — **Torino.** 1899

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provatela è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 104 V

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il PRIMO rango FRA TUTTI i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.

Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di PRODURRE capelli ove mancano affatto i bulbi, giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca FALSAMENTE nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa e il bulbo, in MANIERA che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancor viventi, come già venne constatato da NUMEROSI esperimenti PRATICI.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene ALCUNE MATERIE che possano in QUALUNQUE MODO NUOCERE ALLA SALUTE.

Prezzo L. 7 per boccetta

In **Torino** questa tintura si vende genuina soltanto presso *A. Romano*, Galleria Geisser (già Natta); *Riccardo Becker*, piazza Carlo Felice, 8. 796 X

Prima di far acquisto di Olio d'Oliva chiedere campioni alla Casa

P. SASSO e FIGLI di Oneglia

Possiamo raffermare, senza tema di peccar d'orgoglio, che la nostra Casa è la prima in Italia la quale, cedendo ad elevati impulsi di nobile morale anzichè a considerazioni di materiale interesse, sia riuscita — dopo una serie di laboriosi ed ingegnosi esperimenti — ad innovare radicalmente e coi più felici risultati i processi di estrazione e di filtrazione dell'olio di oliva, ottenendo così un prodotto che riunisse in sè **le precipue doti del perfetto olio,** vale a dire una delicatezza squisita, una fragranza deliziosa, una purezza senza pari ed una limpidezza assoluta, inalterabile. — Per amor di equità però dobbiamo soggiungere che il Pubblico, — mostrando di apprezzar degnamente i nobili intenti che ci hanno mossi e sospinti, — ci ha rimeritati delle nostre non sempre amabili fatiche con una larghezza tale che noi non avremmo sognata mai non che preveduta. Da ogni angolo d'Italia ed anche dall'estero, e da ogni ceto di persone, ci son pervenute ordinazioni, attestati di lode e testimonianze di simpatia in gran copia. Persino la severa Scienza, per parte di insigni suoi cultori, ci ha onorati e confortati della sua benevola attenzione e del suo autorevole appoggio. Gli illustri dottori Comm. Secondo Laura e Prof. senatore Mariano Semmola della R. Università di Napoli hanno riconosciuta la **somma delicatezza** dei nostri olii, e li han ritenuti **facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli.** — Ond'è che noi assistiamo commossi e paghi al rapido e incessante ingrossarsi delle file della nostra clientela e all'assodarsi d'una fama che tanto più lusinga il nostro amor proprio quanto più fedelmente riecheggia la voce disinteressata della pubblica opinione.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente litostrate, munite di robinetto e di turacciolo a vite, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2,— il Cg. netto
» dorato » » 1,80 » » »
Sopraffino » » 1,60 » » »

Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Imballaggio (stagnata e cassetta) gratis. (Per soli Cg. 8, supplemento di L. 1) Per barilotti da Cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato, come sopra. Barile gratis. Per quantità maggiori, ulteriori facilitazioni. **Pagamento verso assegno.**

Pacchi postali di chili 4 netti, verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

NB. — I CAMPIONI SI MANDANO GRATIS. 14

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 aprile 1895 (28ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4240	+ 167	1085	1015	+ 70
Media	4369	4197	+ 172	1061	996	+ 65
Viaggiatori	1,283,316 10	1,391,094 40	— 107,778 30	68,563 72	59,547 27	+ 9,016 45
Bagagli e cani	76,825 85	74,777 15	+ 2,048 70	2,835 96	1,208 17	+ 1,627 79
Merci a G. V. e P. V. acc.	339,305 80	317,076 31	+ 22,229 49	18,769 96	10,008 80	+ 8,761 16
Merci a P. V.	1,759,299 08	1,621,491 57	+ 131,807 45	70,392 10	61,423 10	+ 8,969 00
TOTALE	3,458,185 78	3,404,579 49	+ 48,907 99	160,561 74	132,187 34	+ 28,374 40
Prodotti dal 1° luglio 1894 al 10 aprile 1895.						
Viaggiatori	34,450,077 51	34,777,498 52	— 327,421 01	1,725,281 57	1,800,290 53	— 75,008 96
Bagagli e cani	1,080,059 63	1,069,212 79	+ 10,846 84	47,107 93	42,985 21	+ 4,122 72
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,082,514 91	8,995,976 93	+ 86,537 98	816,518 63	835,567 23	— 19,048 60
Merci a P. V.	48,628,666 24	48,407,357 40	+ 221,308 84	1,985,421 27	1,884,907 55	+ 100,513 72
TOTALE	93,741,212 04	93,734,045 98	+ 7,166 06	4,574,278 74	4,556,580 49	+ 17,698 25
Prodotto per chilometro						
della decade	783 59	808 78	— 25 19	144 53	130 56	+ 13 97
riassuntivo	20,811 66	21,142 36	— 330 70	5,483 68	5,763 65	— 279 97

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 883 M

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, e affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 380 G

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano - NAPOLI. 1241 N

Corrispondente e contabile

tedesco, occupato lodevolmente da oltre 10 anni nei più grandi stabilimenti e che conosce le lingue francese ed italiana, *cerca posto* in Italia. Modeste pretese, referenze inoccupabili. Scrivere Casetta 12, *Haasenstein e Vogler* Torino. c 1557

Avviso ai grandi Alberghi e Stabilimenti di cura Bagni, Case di salute, ecc.

La Casa **Haasenstein e Vogler**, proprietaria della pubblicità dei più diffusi giornali d'Italia e dell'Estero, avverte che all'infuori delle proprie Sedi regionali ed appositi suoi incaricati non cede a nessuno il diritto di trattare per gli affari dei giornali medesimi. Essa è l'unica che possa realmente accordare varie e concrete facilitazioni ed assicurare una ben nutrita « réclame » nella Stampa più accreditata e più diffusa. Consiglia ai signori Direttori e Proprietari di diffidare delle offerte che vengono fatte da piccole Agenzie che non hanno propri giornali d'appalto, e che, per conseguenza, non sono in grado di praticare condizioni vantaggiose nè offrire buoni giornali. Scrivere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, oppure alle proprie Succursali.

Quale unica concessionaria poi della ***Impresa Generale di pubblicità per affissioni*** nella piazza di Roma, trovasi in grado di offrire un ottimo servizio anche in questo genere di *réclame*, a vantaggiose condizioni. Dietro richiesta spedisce preventivi per affissioni in tutte le città del Regno.

Gregorio PEANO succ. Bottione

Via della Rocca, n. 4 1835

Completo assortimento di

CAPPELLI INGLESI e nazionali, Cilindri, livree e berretti da velocipedisti. Ultima novità.

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO - *Galleria Umberto I* - **TORINO**

da trent'anni esclusivamente prepara

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

del Dott. Comm. **FENOGLIO**

(già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)

Pei suoi favorevolissimi risultati anche nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici contr

Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosanemia, ecc.

Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'inappetenza e nelle digestioni stentate.

Trovasi presso le principali Farmacie in flaconi da L. 1,50, 2, 3 e 5. 18

MALATTIE SEGRETE.

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 100

Deposito generale:

S. NEGRI e C., Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie,

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

60 anni di continuo esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili per loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Toria*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Torinese*.

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 102 V

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante ad azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di grammi 80 L. 1. — Farm. **Bernocco, via Lagrange, ang. via Mazzini, Torino.** — *Spedizione posta postale.* 1950

Ai medici si raccomandano le seguenti importanti opere: **Bibliografia medica Italiana**, riassunto di tutti i lavori pubblicati in Italia riguardo alle scienze mediche nel 1891,* pubblicata dal prof. F. Giacosa dell'Università di Torino (L. 6); **Gazzetta Medica** (anno XLIV) giornale settimanale di medicina, chirurgia e scienze affini diretta dal prof. C. Forlanini, direttore della clinica medica propedeutica della R. Università di Torino (Abbonamento annuo L. 10); **Formulario di tutte le ricette ad uso dei medici,** del prof. G. Berruti (1 vol. tascabile, L. 4); **Prontuario dell'ufficiale sanitario**, raccolta delle leggi, dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica (3 volumi legati in tela, ciascuno L. 1). — Sono tutte pubblicate dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

Con **90,000** *(novantamila) lire pronte, il rimanente in epoca a convenirsi, si può ritirare avviatissimo* **Stabilimento industriale** *posto in Milano, la cui conduzione non esige speciali cognizioni tecniche. Clientela costante obbligata comperare pronta cassa. Cedasi per ragioni di salute. Affare vantaggiosissimo anche se ritirato da due o tre soci.*

Per trattative rivolgersi al signor avv. cav. ***GIUSEPPE BERGMANN,*** *via Giulini, n. 1, Milano, dalle ore 16 alle 17.*

Non si danno schiarimenti a chi non prova di possedere il capitale approssimativamente sufficiente. 1607 M

Fabbrica di calze FRATELLI PICCOTTI

Via Lagrange, N. 14.

Assortimento **calze e copribusti** cotone lana **seta** e **mano** e cotoni per calze **nero diamante garantito.** Si aggiustano calze cotone, lana e seta a macchina e al telaio. c 1147

Calze per velocipedisti.

NORWICH UNION Società Inglese di Mutua Assicurazione sulla Vita, fondata nel 1808 (la più vecchia Società del mondo).

NORWICH and LONDON Compagnia inglese di Assicur.ni contro le disgrazie accidentali, fondata nel 1856.

Si ricercano **rappresentanti** in tutto il Piemonte. — Dirigere le domande con buone referenze all'*Ispettorato generale della Società Norwich Union* in Torino, corso Re Umberto, 10. 1469

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Verde. Fissa nulla. Perchè Attendo. Mille abbracci. È lui. c 1589

Matrimonio

Giovane trentenne, bella presenza, impiego governativo a Torino, stipendio L. 2400 con miglior avvenire assicurato, desidera sposare signorina sana, ottima moralità, con dote oltre 50 mila. — Scrivere casella postale, N 144. Torino. 1582

Da rimettere

negozio da vino o generi alimentari, bellissima posizione centrale. Rivolgersi calzoleria Ferrero, angolo via Passalacqua e Bouchesne. c 1509

Per sgombro di locale **Vendonsi** a trattative private ed a prezzi eccezionali *Buffet servant* e tavola a *coulisse*, sofà, poltrone, sedie, *guéridon*, *console*, pendolo, quadri, tende di lana e di seta, tappeti e vari altri mobili. — Rivolgersi dalle ore 14 alle 17 al venditore in via Principe Tommaso, 27, piano 1°, nelle altre ore al portinaio. c 1521

Scuola biciclistica

per signore e ragazzi, via Madama Cristina, n. 71. — **Pista** in recinto riservato, istruttrice per signore. — **Gabinetto di toeletta.**

Lezioni dalle ore 6 alle 14 dei giorni feriali. c 1583

JOCKEY-SAVON
conserva la pelle bianca morbida vellutata
Costa L. 0,65 il pezzo
MILANO

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C. G., Torelli*, via Chiabrera, 26. Mon. 8

Deposito generale da **A. GIGONE e C.**, via Torino, 11, Milano.

Ottima domestica ed ottima cameriera ricercasi da famiglia signorile di Torino. — Scrivere (non presentarsi) Casella 87, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1597 c

---

Cercansi

diversi mattonieri alla Fornace laterizia Gassino Torinese. c 1579

CEROTTO INFALLIBILE

PEI CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino. 8

Oro, Pietre preziose

Argenteria e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 326

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ammettono solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

A Bordighera affittasi per stagione estiva elegante villino ammobigliato. Esposizione incantevole. Rivolgersi Marocco, via Maria Vittoria, 24, Torino, dalle 13 alle 15. c 1576

Villa in Val Salice (mezz'ora dal ponte in ferro), d'affittare o da vendere; civile di 19 camere mobigliate, 11 giornate terreno, rustico, giardino, belvedere, ecc. — Scrivere alla Casetta, 84, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1492

Villa da affittare dodici camere mobiliate divisibili in due alloggi con scala propria, amena e salubre posizione a 15 minuti dal ponte in ferro. — Rivolgersi al portinaio di piazza San Carlo, 1. c 1595

Da affittare subito. Torino, via Principe Amedeo, 4, terzo piano: *a/* Due belle camere; *b/* Due stanze con cucina. *c/* Una camera. Quarto piano: *a/* Una camera; *b/* Una camera grande. Tre soffitte. I due alloggi al 3° piano con o senza cantina. Prezzi mitissimi. c 1581

Da affittare al presente, in via San Quintino, 24: Alloggio di sette membri al 2° piano; Magazzino al piano terreno, anche adattabile a uso d'ufficio. c 1566

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1519

Da vendere od affittare anche in parte villa *Santa Brigida* su *Pinerolo*, in stupenda posizione, altitudine m. 360 - venti camere mobiliate - vastissimo giardino cintato, scuderia, rimessa. — Dirigersi al proprietario ivi od in *Torino* al sig. Nizza, banchiere, via Garibaldi, 6. c 1554

Da vendere villetta mobiliata di 10 membri a due piani, con cantina, giardino cintato, frutteto a spalliera ed a vento. Un'ora di ferrovia, linea Pinerolo. — Rivolgersi *Agenzia Rossi*, piazza Carignano, 4, o scrivere Casella 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1547

Comprerebbesi per campagna, a trattativa privata, 12 sedie viennesi usate ma in buono stato, a modico prezzo. Offerte alla casella Y-Z presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1578

Signora francese darebbe a signora straniera camera, sala con pianoforte e pensione. Scrivere Casella 14 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1573 b

Cercansi ovunque rappresentanti per vendita articoli grande consumo. Occorre piccola cauzione, garanzia, campionari. — Affrancare risposta. — Tuminelli, Forte, Torino.

Cercansi attivi piazzisti per commissione e vendita articoli diversi. Indispensabile piccola cauzione. — Via Garibaldi, 6, piano 3° (interno), dalle ore 13 alle 14 1/2. c 1533

Vene varicose.

Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 1379

Villa

da affittare in Alassio per la stagione estiva; essa è composta di 13 membri, bella posizione ombrosa sulla collina poco distante dal mare, condizioni vantaggiose. — Rivolgersi al signor WALTER CONGREVE, **Alassio.** c 1629

UNA VILLA

appigionasi bene arredata nei dintorni di Torino, in bella posizione, strada carrozzabile. — Dirigersi al *geometra Ozzene*, via Milano, n. 2, Torino. C 1494

Corso Vinzaglio, n. 26

grande terreno cintato, camere, tettoie, cantine, adattabili uso Ristorante, giuoco boccie, margheria, magazzino, industrie. Adattamenti da convenirsi. c 1299

Un Laureando

provetto nell'insegnamento, darebbe ripetizioni ad allievi del Ginnasio, recandosi a domicilio.

Scrivere: **A. B. 18**, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°